

Altri misteri

Donato Bilancia: il serial killer della Liguria

Perizie criminologiche

RELAZIONE TECNICA DI ANALISI INVESTIGATIVA CRIMINALISTICA CRIMINOLOGICA

di Carmelo Lavorino

I-PREMESSA DI INCARICO

Il sottoscritto Carmelo Lavorino è stato incaricato dal sig. Donato Bilancia, che lo ha contattato tramite missiva, e dal difensore del sig. Donato Bilancia medesimo di esprimere parere *pro ventate*/relazione di consulenza tecnica di analisi investigativa criminalistica criminologica sulla vicenda giudiziaria del sig. Bilancia per stabilire il profilo comportamentale investigativo criminalistico criminologico del Bilancia in relazione agli omicidi da questi commessi.

Il sottoscritto si è avvalso della sentenza di primo grado, della rassegna stampa di cui era in possesso, delle notizie extrapolate da Internet e da altri atti giudiziari e documenti d'interesse.

In data 9 giugno 2001 e 16 giugno 2001, peraltro, ha avuto due colloqui col sig. Donato Bilancia di circa otto ore.

Per comodità di trattazione il sig. Donato Bilancia sarà indicato - per meri motivi di comodo e di speditezza - d'ora in poi come "Bilancia" o "il Bilancia".

Nella serie criminosa che va dal 14 ottobre 1997 al 20 aprile 1998 Bilancia ha commesso 17 omicidi, 2 tentati omicidi congiuntamente ad altri reati (rapina, furti vari, minaccia, sequestro di persona) e il furto di autovettura per scopo depistante, logistico e di autosicurezza.

(...)

trattasi di 19 vittime, di 17 morti ammazzati, di 14 azioni omicidiarie, di 2 tentati omicidi e di 1 furto d'auto.

LA METODOLOGIA

Il sottoscritto non condivide la metodologia classificatoria seguita dalle sentenze di condanna e il percorso logico, in quanto hanno assunto come chiave di ordinamento le categorie vittimologiche riferite ai contesti, portando seco i seguenti errori propri di una classificazione arbitraria.

1) genera confusione e non permettono di seguire, individuare, definire e collegare le consequenzialità di ogni tipo dei numerosi delitti commessi da Bilancia;

2) si intromette nell'*excursus* storico - vero filo logico di ogni evento - con la possibilità di generare numerosi errori investigativi e congetturali;

3)

non permette di effettuare collegamenti con i precedenti delitti della serie e/o con i successivi;

4)

non consente:

a) di tracciare il percorso critico dell'autore dei fatti;

b) la costruzione della matrice del serial killer;

c) di effettuare collegamenti verticali, orizzontali, trasversali e superiori sulle matrici e fra le matrici;

d) l'individuazione degli indicatori tecnici, di *escalation*, di stile, di *modus operandi* del soggetto, quindi le varianti e le varianze, la qualità e le connessioni.

Inoltre, la metodologia analitica della sentenza non tiene conto che Bilancia:

- dopo il primo delitto, ha vagato per tre giorni sui treni italiani in stato confusionale in preda al terrore di avere lasciato le manette nere ai polsi della vittima, con le proprie impronte digitali;

- voleva uccidersi e farsi uccidere cercando la morte in uno scontro a fuoco, tanto che il suo comportamento in ogni azione criminosa dimostra che lo stesso cercava l'azione in luoghi pericolosi per la propria sicurezza dove agire col massimo rischio e il minimo guadagno;

- cerca sempre e comunque la punizione che deve venire dall'alto tramite i proiettili delle Forze dell'Ordine che invece non arrivano a colpirlo;

- ricrea nei suoi delitti scene e comportamenti dove egli assume la veste di giustiziere missionario esecutore aguzzino che gestisce, decide e giustizia.

In maniera colpevole e folkloristica propria del “cantore del vincitore” mass mediatici hanno fatto credere all'opinione pubblica che il soggetto catturato il 6 maggio 1998, tale Donato

Bilancia, era il famoso, astuto e imprendibile serial killer superorganizzato terrore dei treni.

Sarebbe stato corretto, ma non redditizio a livello giornalistico e d'immagine fare assumere contezza all'opinione pubblica che in realtà era stato catturato un assassino disorganizzato in preda a una non definita turba psichica ed esecutore di un folle progetto uccisorio: un soggetto che aveva disseminato tracce come Pollicino, tracce assemblate e interpretate troppo tardi da chi aveva il compito di farlo, altrimenti il Bilancia sarebbe stato fermato molto prima del 6 maggio 1998 e del 20 aprile '98.

PREMESSA SU DONATO BILANCIA

Non è in questa sede che valuteremo singolarmente i delitti di Bilancia per poi passare alle matrici del serial killer e collegarli a livello orizzontale, verticale, trasversale ed a gruppi di analisi, così come non è in questa sede che valuteremo in maniera approfondita il MOCCI, la MOCO e il Modulo 7S di Bilancia.

In questa sede ci interessa indicare, proprio per parere *pro-veritate*, che Bilancia non è certamente quell'assassino astuto, imprendibile, invisibile, inafferrabile e calcolatore superorganizzato che si è voluto far credere.

Bilancia è stato un ladro abile ed esperto e quando rubava non lasciava impronte, questo fa parte del suo corredo tecnico mentale e professionale; ha una mentalità di professionista del crimine con tutti gli annessi e connessi; è stato in carcere diverse volte, sempre per reati contro il patrimonio (furto con scasso, rapina), è cresciuto nell'Università del crimine dove i fondamentali entrano a far parte del “corredo genetico criminale”.

Dare per scontato che i 17 omicidi e i 2 tentati omicidi commessi da Bilancia siano programmati, voluti e determinati è riduttivo e non spiega, certamente, come mai un uomo che per 47 anni non ha mai ucciso alcuno e che è stato descritto da tutti come “non violento”, diventi, improvvisamente e immediatamente, un collezionista di morte e di morti, agendo in maniera compulsiva, illogica e con la ricerca dello scontro a fuoco dove potere perire.

In tutte le citate 19 azioni criminose, Donato Bilancia era armato di una pistola Smith & Wesson mod. 38 mat. J416053; tale arma fu denunciata come scomparsa congiuntamente a 50 cartucce dal proprietario Imer SALINA in data 11 maggio 1992 ai carabinieri di Arona.

Bilancia afferma di averla comprata assieme alle cartucce per due milioni di lire in data agosto-settembre 1999 a San Remo da un tizio che al casinò aveva perso tutto.

Bilancia partì con 50 cartucce di cui ne ha usate 41 per uccidere e 5 per prova, le rimanenti quattro furono trovate nel tamburo.

Come mezzo di spostamento e, in alcuni casi come mezzo di trasporto della vittima in vita, Bilancia ha usato 12 volte su 14 volte una Mercedes blu facilmente riconoscibile e individuabile in quanto di proprietà di tale Pino Monello, un soggetto che ben conosceva Bilancia, che ben conosceva la propria vettura, che poteva molto facilmente relazionare e collegare Bilancia, Mercedes, identikit e i vari omicidi.

Nonostante la Mercedes fosse stata segnalata sin dai primi casi criminosi, Bilancia l'ha usata minimo altre 10 volte per poi rubare un'Opel Kadett, compiere con questa 2 atti criminosi per poi tornare alla Mercedes per l'esecuzione degli ultimi atti criminosi.

Nelle sue scorribande Bilancia varca i caselli dell'autostrada senza pagare i pedaggi per ben 40 volte, al che, la macchina è fotografata e individuata tramite il numero di targa, tanto che le multe arrivano al vero proprietario Monello Pino che, collegando i caselli alle imprese e i tempi del serial killer della Liguria, indica Bilancia ai carabinieri molto tardivamente.

Bilancia prende sempre e solo precauzioni apprese nella sua carriera di ladro e malvivente scassinatore e facenti parte della sua memoria e della sua organizzazione personale e professionale, non quelle facilmente deducibili nell'estemporaneità. Difatti, di fronte a situazioni inattese, reagisce senza freddezza e pianificazione, bensì, solo con confusione, narcisismo ed avventatezza, volendo lasciare traccia, con chiara volontà di cercare lo scontro a fuoco con lo scopo finale della morte propria in seguito a conflitto.

In ogni omicidio dimostra di non accettare di essere contraddetto, di essere insultato, di essere intralciato, di essere non gradito, di essere rifiutato, di essere scacciato e deriso.

In ogni omicidio Bilancia parte con l'idea di uccidere, ma il numero di colpi che egli esplose è direttamente proporzionale alla reazione della vittima, più egli è infastidito e provocato, più sono i colpi che esplose contro la vittima.

E' da sottolineare che Bilancia viene meno anche ai principi del "buon criminale", mostrandosi ed agendo come avventato, goffo e disorganizzato.

Attualmente e finalmente Donato Bilancia sa ed è cosciente di essere un pluriomicida, è pentito dei suoi crimini e vuole espiare senza cercare scorciatoie o sconti: vuole solo conoscere quale sia la sua patologia ed essere curato e pagare per i crimini commessi: vuole conoscere come mai una persona non violenta - anche se pregiudicata ma che era riuscita a ottenere la riabilitazione - all'improvviso, all'età di 47 anni, dopo avere trattato le donne col massimo rispetto è preso da una compulsione omicida, ha uno sdoppiamento di personalità e diviene il serial killer ligure e il serial killer dei treni.

Bilancia ha vergogna di avere ucciso ed ha vergogna di incontrare lo sguardo dei familiari delle sue vittime. Vuole farlo, ma solo dopo che avrà capito di quale malattia è egli preda.

Bilancia avrebbe potuto confessare nella sua dichiarazione del 14 maggio, ben otto giorni dopo la cattura, che prima di ogni delitto assumeva psicofarmaci o droghe - così come, prima della cattura avrebbe anche potuto consumarne per prepararsi alibi e il terreno futuro - ma non l'ha fatto.

Bilancia sapeva che sarebbe stato catturato, anche se si stava preparando alla morte tramite suicidio o lo scontro a fuoco, ma non era sicuro della sua prossima morte.

Bilancia sapeva come attivarsi e comportarsi per farsi ritenere “incapace di intendere e di volere”, invece, cercando collaborazione con la giustizia, non lo ha fatto, non ha mentito, ha confessato, è caduto nella sua stessa trappola, ha omesso solo quello che il suo “codice morale e d'onore” gli impedisce di fare: la spia.

Bilancia dimostra ed ha dimostrato di essere soggetto coerente in quanto, dopo essere stato catturato, ha una lunga pausa di autoanalisi e decide di collaborare.

Bilancia ha effettuato una scelta ben precisa. Ha raggiunto la conclusione che non merita di vivere, che è un soggetto pericoloso, che la follia omicida potrebbe impadronirsi nuovamente di lui, tanto che dichiara *“Io devo essere abbattuto, devo essere eliminato perché ho ucciso e sono pericoloso, ma prima la società e la scienza deve capire qual è il mio male. Se poi non posso essere abbattuto e non riesco a morire, devo essere curato se curabile”*.

VALUTAZIONE DEI 16 EVENTI CRIMINOSI

METODOLOGIA

Gli eventi criminosi sono rappresentati in ordine cronologico tramite 15 campi informativi:

1. il numero progressivo,
2. la data dell'evento criminoso,
3. l'atto criminoso con riferimento alla vittima ed al contesto apparente,
4. località dell'evento con informazioni territoriali e zonali,

5. il numero delle vittime, il nominativo della vittima e l'attività,
6. il contesto omicidiario apparente,
7. il vero movente secondo il sottoscritto consulente,
8. il metodo omicidiario,
9. il mezzo omicidiario,
10. il mezzo di locomozione usato da Bilancia,
11. l'organizzazione del crimine,
12. l'attuazione del crimine (ed eventuali atti d'interesse sulla vittima),
13. l'*after killing*,
14. le tracce lasciate da Bilancia utili alla sua identificazione (o non),
15. le eventuali inadeguatezze investigative,
16. obiettivo scelto, rischi e benefici.

NUMERO PROGRESSIVO: 01

Data dell'evento criminoso: 14 ottobre 1997

Atto criminoso: Omicidio CENTANARO, omicidio per vendetta

Località dell'evento criminoso: Genova, appartamento della vittima

N° vittime: una

Vittima: CENTANARO Giorgio, biscazziere

Metodo omicidiario: soffocamento tramite pressione e occlusione

Mezzo omicidiario: le mani e lo scotch, pressione sugli orifizi nasali e della bocca con occlusione delle vie aeree.

Contesto apparente: gioco d'azzardo, bische clandestine, usura

Vero movente: vendetta personale per essere stato mercificato, tradito e derubato, *acting out* dopo il crollo dell'Io che Bilancia definisce come “*quel patatrac*”.

Mezzo di locomozione usato: Mercedes blu

Azioni sulla vittima: vittima lasciata in mutande per intenti finalistici.

Organizzazione e preparazione dell'evento: per avere l'indirizzo della vittima si reca all'ACI dove, dal numero di targa della vettura Punto della vittima, ottiene l'indirizzo. Compila un modulo apocrifo, fornendo false generalità (tale Camilli), scrittura che in seguito una perizia grafica riterrà compatibile, anche se scritta con intenti dissimulatori, ma che, secondo questo consulente, fa risalire al Bilancia. Porta con sé pistola e nastro adesivo per legarlo. Studia la vittima.

Attuazione dell'omicidio:

attende la vittima sotto casa, sapendo che torna dalla bisca fra le ore 2 e 30 - 3 del mattino, aveva effettuato diversi appostamenti. Lo aggancia sotto casa con la scusa di parlargli. Salgono, entrano, accesa la luce Bilancia minaccia l'uomo con la pistola. Non spara per non fare rumore. Lo fa spogliare, lasciandolo in mutande e lo lega a spirale col nastro adesivo per pacchi, dai piedi alla testa. Gli spiega perché lo sta uccidendo, poi, con la mano destra gli stringe le narici, con la sinistra preme sulla bocca già occlusa dal nastro.

After Killing:

fuma una sigaretta in bagno, apre una tapparella e butta sul tetto una cicca ancora accesa, nota che la stessa non cade giù, ma resta sul cornicione. Toglie il nastro adesivo alla vittima per non lasciare impronte digitali ed esce verso le 4-5 del mattino.

Tracce lasciate: lascia il Dna sulla sigaretta che fuma e butta dalla finestra. La vede e non la rimuove, sperando nella pioggia. Lascia il cadavere in chiaro atteggiamento omicidiario: prono con i palmi delle mani rivolte verso l'alto, posizione sicuramente inconsueta negli infarti.

Non prende lire 500.000 e quattro orologi d'oro (un Rolex. un Cartier ed altri due) sul tavolino perché non gli importa del denaro, ma solo della punizione da infliggere.

Il meccanismo di soffocamento è stato definito dalla stessa Corte d'Assise “*complesso e "bizzarro*”, il significato è “fortissima motivazione personale”. In seguito telefona al magistrato titolare dell'indagine sull'omicidio Scotto/Parenti, d.ssa Canepa, avvisandolo che la morte di Gianni Centanaro trattasi di omicidio per soffocamento.

La stessa telefonata lascia traccia di sé in quanto:

- a) parla alla centralinista con il vero accento genovese ed al magistrato con accento siciliano,
- b) rivela di essere un soggetto orbitante nell'ambito della mala genovese che vuole spostare l'attenzione verso la mala sicula,
- c) confondendo il nome della vittima da Gianni in Giorgio significa che l'interlocutore, nonostante conosca il vero nome della vittima lo scambia, al che, tre sono i casi della confusione del nome:
 - 1) per stato confusionale,
 - 2) perché aveva rapporto di frequentazione diretta ed amicale col Centanaro e quindi vuole celarlo,
 - 3) per tutte e due le possibilità.

Comunque, tale comportamento istintivo, fanciullesco e disorganizzato tradisce lo stato mentale di Bilancia, il suo stress, la sua incapacità a organizzare e seguire un preciso progetto logico omicidiario senza deviazioni, fornendo così prova dello scarso autocontrollo e della poca capacità di volere.

Come già detto, Bilancia lascia una traccia personale del tipo calligrafico di chiaro collegamento con la vittima.

Testimoni: nessuno

Stranezze comportamentali: Bilancia conosceva Centanaro da circa 35 anni, è praticamente impossibile che non sapesse dove abitava, né che non avesse altri mezzi (numero telefonico da approfondire con dovute ricerche), oppure un semplice pedinamento, o una telefonata alla casa, o informazioni casuali.

In realtà Bilancia ha dimenticato l'indirizzo di Centanaro in seguito al "patatrac" della scoperta del tradimento di Centanaro e Parenti.

Bilancia lo ha già dichiarato: *"Già da allora potevo fare qualunque cosa, potevo uccidere chiunque mi capitasse a vista, dovevo solo decidere di farlo"*.

Inadeguatezze investigative:

- Eccessiva fretta nel decretare la morte per infarto: la posizione del cadavere e la stranezza dell'inginocchiamento, la macchia di urina sulla moquette non compatibile con la dinamica dell'infarto, ma compatibile con la macchia sulle mutande, le ferite al volto, la presenza dei sintomi classici del soffocamento (esoftalmo, petecchie congiuntivali, colore vinoso delle stesse macchie

ipostatiche sul cadavere), il probabile arrossamento delle parti costrette dallo scotch.

- Il suo stato a rischio come biscazziere, quindi ovvio oggetto di vendetta per motivi legati al gioco d'azzardo e, addirittura, legati alla sua frequentazione con Parenti, ucciso barbaramente e platealmente solo dieci giorni dopo.
- Alcuni dettagli della scena del crimine sono incompatibili con la natura e il comportamento della vittima, nota come persona meticolosa e ordinata, quali le scarpe tolte con fretta senza essere slacciate, quindi, compatibili con atto di minaccia, i pantaloni tolti ma lasciati con la cinghia e le tasche piene.
- La frequentazione in vita e negli affari per la conduzione della bisca con Parenti, ucciso dieci giorni dopo assieme alla moglie in casa propria.
- L'analogia che è stato lasciato in mutande come Parenti.
- La telefonata ricevuta dalla PM d.ssa Canepa - dallo stesso Bilancia - che indagava sull'omicidio Scotto/Parenti.
- E' dovere del "buon investigatore" ipotizzare sempre e comunque che trattasi di omicidio, quindi, di cercare gli elementi a favore dell'ipotesi e i dovuti riscontri.

Obiettivo scelto, rischi e benefici:

Bilancia colpisce un soggetto anziano che lo ha tradito, "fregato", umiliato, colpito nell'orgoglio di giocatore, lupo solitario e cocchiere che non si faceva fregare da nessuno. Verosimilmente identifica in lui la figura genitoriale paterna verso la quale ha fortissimi risentimenti.

NUMERO PROGRESSIVO: 02

Data dell'evento criminoso: 24 ottobre 1997

Atto criminoso: Omicidio PARENTI/SCOTTO

Località dell'evento criminoso: Genova, abitazione dei coniugi Parenti, zona piazza Cavour.

N° vittime: due, marito e moglie

Vittima: PARENTI Maurizio, ucciso con 1 colpo d'arma da fuoco

Vittima: SCOTTO Carla, uccisa con 2 colpi d'arma da fuoco

Attività della vittima: lui, gestore della bisca in Bogliasco (Pieve Ligure) assieme a Centanaro, organizzatore di totonero in Genova centro, noleggiatore di videogiochi; lei, moglie.

Contesto apparente: gioco d'azzardo e tentativo di rapina

Metodo omicidiario: esplosione d'arma da fuoco, 3 colpi (1 a lui, 2 a lei)

Mezzo omicidiario: Smith & Wesson, cartucce dell'azienda finlandese Lapua Patria, mod C358, cal. 38 Special.

Mezzo di locomozione usato: Mercedes blu

Organizzazione e preparazione dell'evento: compra le manette nere nel settembre 1997 presso un armaiolo di Genova, lasciando propria traccia visiva e il nome falso (Andrea Albertini) con la stessa data di nascita spostata di un anno; studia la vittima che tornava a casa con la scorta; litiga con la stessa diverse volte anche in mezzo alla strada tanto da essere notato e descritto da tale Giuliano Coruzzi.

Attuazione dell'omicidio: aspetta Parenti sotto la casa, Bilancia è sulla sua Mercedes blu. Sotto casa aggancia Parenti il quale, ritiratosi alle quattro del mattino, come al solito aveva comprato focaccia e giornale. Attende che Parenti parcheggi e fa finta d'incontrarlo per caso. Gli clacsona, gli dice che ha del materiale da mostrargli (orologi di valore), si accorge che un tossico malandato li sta osservando. Perde un po' di tempo. Bilancia ha una busta con i guanti e il nastro adesivo, le manette le ha nel jeans. Chiuso il portone, Bilancia tira fuori la pistola e, prima di salire in ascensore, lo minaccia, avvisandolo falsamente che, sopra in casa, sua moglie è tenuta sotto minaccia dai suoi complici. Il bluff di Bilancia è evidente, però, Parenti ci casca e lascia il giornale e le focacce poggiate sul muretto. Bilancia lo ammanetta e i due salgono in ascensore. La chiave di casa è presa da Bilancia che la riconosce essendo questa "*corta e nera*" ed essendo "*il suo mestiere*". Entrano, la moglie di Parenti dorme. Vanno in cucina dove Bilancia continua a legarlo e gli chiede dove stia la cassaforte che contiene tutto il denaro che lui gli ha rubato. Parenti, parlando attraverso il nastro, svela il luogo e la combinazione della cassaforte o, verosimilmente, Bilancia chiede la combinazione che poi gli è svelata dalla signora. Difatti, questa si sveglia e va in cucina, Bilancia la rassicura, i tre vanno in salotto e Bilancia fa togliere i pantaloni a Parenti, poi apre la cassaforte da cui tira fuori una scatoletta rosa con dentro alcuni orologi e 13 milioni e mezzo di lira. Bilancia prende anche i soldi dalle tasche perché vuole simulare al tutto per tutto una rapina (dichiarazione di

Bilancia). I tre tornano giù, con l'uomo sempre legato ai piedi, ammanettato e imbavagliato, vanno in camera da letto dove Bilancia spiega perché si sta vendicando. L'uomo comincia ad agitarsi, Bilancia è in piedi sopra il letto senza scarpe per non lasciare le orme delle scarpe e dimostrandosi *dominus* della scena e grande regista esecutore con fare fanciullesco. Prende la pistola che aveva infilata nella cintura e spara, prima a Parenti attraverso il cuscino e il copriletto, poi alla moglie un colpo al petto, sempre dall'alto e va via. Sente la donna rantolare, torna sul letto e la finisce con un secondo colpo.

After Killing: sceso dal letto, prende il sacchetto con la refurtiva, apre la porta, esce e la chiude. Scende per le scale e fa il giro del palazzo. Sale sulla Mercedes blu e si avvia verso casa sua, all'epoca dei fatti in via Toselli.

Arrivato a casa si organizza per buttare via assegni, carte ed orologi, si mantiene solo i soldi. Non va ai funerali delle vittime perché non si ritiene ipocrita (dichiarazione di Bilancia), invece, aveva mandato loro un regalo per il loro matrimonio.

Vero movente: odio per essere stato circuito e messo in mezzo, volontà di vendetta dopo avere spiegato alla preda prigioniera perché la stava uccidendo, desiderio di vedere la preda impaurita e sottomessa; effetto criminogeno dell'arma da fuoco.

Stranezze comportamentali: compra le manette dall'armaiolo a soli 200 metri dal luogo del delitto, senza pensare che gli investigatori avrebbero potuto individuarlo immediatamente e senza prevedere che l'armaiolo, leggendo sui giornali delle manette nere, avrebbe collegato i due eventi.

Discute animosamente con la vittima in mezzo alla strada con il rischio di essere notato e descritto (cosa che poi accade) quattro giorni prima del delitto e sei giorni dopo quello di Centanaro. Dopo avere agganciato la vittima in mezzo alla strada è notato da un tossicodipendente ma, ciononostante, attua il progetto omicida.

Esterna a diverse persone il suo rancore verso Parenti e Centanaro e quindi motivo di avversione, però, uccide lo stesso.

Lascia la sua Mercedes blu sotto la casa della vittima, anzi, si fa notare suonando il clacson alle quattro del mattino.

Accetta il margine elevato di rischio perché “deve” ucciderlo in quella maniera, e nemmeno accetta di farsi una copia della chiave della sua vittima: deve catturarlo tramite blitz e profanargli la tana.

Testimoni: un soggetto tossico non identificato.

Tracce lasciate da Bilancia e Inadeguatezze investigative riscontrate: Bilancia fa lasciare i pantaloni sul divano con la cintura ancora

infilata, poi, lega la vittima prigioniera col nastro adesivo così come accaduto con Centanaro, sulla cui morte la circostanza non è stata appurata dalla scientifica perché - molto gravemente - non si è mai pensato all'omicidio.

Nessun collegamento con l'attività in società con Centanaro e quindi le dovute connessioni e conclusioni.

Il Dna di Bilancia è stato rinvenuto sulla sigaretta Marlboro lasciata sulla scena del crimine, al che, bastava cercare nella bisca e nelle frequentazioni di Parenti.

Bilancia ha lasciato le sue impronte digitali sulle manette nere, al che, impronte sulle manette più impronte lasciate in casa di Centanaro potevano facilmente farlo individuare.

Bilancia lascia una traccia di sé quando acquista le manette nere che, difatti, furono acquistate dallo stesso nel periodo di settembre 1997 presso l'armeria di tale Luca Vallebona, al quale diede un nome falso dichiarandosi come ALBERTINI Andrea nato il 10 luglio 1952, (Bilancia è nato il 10 luglio 1951: è chiaro segno del desiderio inconscio di lasciare chiare tracce di sé e di azione istintiva). Fu descritto come 45-50 anni, corporatura più o meno normale, senza giacca.

Bilancia fu visto discutere animosamente con Parenti il giorno 20 ottobre 1997 da tale Giuliano Coruzzi che, in seguito al duplice omicidio, cercò di individuare da solo il Bilancia e poi si rivolse al capitano dei CC Francesco Caldari. Questi - dimostrando talento e serietà investigativi - gli chiese altri particolari e, fra l'altro, gli fece passare in rassegna tutti i filmati e i fotogrammi del funerale dei coniugi: l'esito del riconoscimento fu negativo (lo stesso Bilancia nella sua confessione ammette di non essere stato ai funerali). Successivamente Coruzzi ha chiesto di poter avere le foto dei frequentatori delle bische degli ultimi anni, ma la cosa non ha avuto più seguito perché qualcuno ritenne di non approfondire. Però, una foto di Bilancia, frequentatore della bisca, riconosciuto sia dal Coruzzi, sia dal proprietario dell'armeria, lo avrebbe fatto catturare? Certamente sì!

Appaiono evidenti la inadeguatezza investigativa e la superficialità delle indagini, difatti, l'individuazione di Bilancia tramite le foto dei frequentatori della bisca sarebbe stata certa, lo stesso la corrispondenza del suo Dna con quello delle sigarette Marlboro rinvenute sulla scena del crimine, ed altrettanto il riconoscimento del venditore delle manette.

Naturalmente alleggeritive appaiono, in tal senso, le dichiarazioni di un inquirente che si perde nel meandro delle *“prima fase investigativa ... notizie confidenziali ... presenza di una minima utilità istruttoria ...”*.

Obiettivo scelto, rischi e benefici: uccide una coppia che ben sapeva doveva uccidere. Bilancia era cosciente che in casa vi era anche la donna, ma vuole convincersi che voleva uccidere solo l'uomo traditore e non lei.

Anche in questo caso è individuabile la figura genitoriale con dati giovanili, dove Bilancia uccide per odio lui, e lei incolpevole per tacitazione testimoniale.

NUMERO PROGRESSIVO: 03

Atto criminoso: Omicidio duplice

Data dell'evento criminoso: 27 ottobre 1997

Località dell'omicidio: abitazione dei coniugi Solari, via Monticelli 4

N° vittime: due, coniugi

Vittima: SOLARI Bruno, orefice

Vittima: PITTO Maria Luigia, moglie dell'orefice

Contesto apparente: omicidio per vendetta o per commissione, oppure in seguito a rapina non riuscita.

Metodo omicidiario: arma da fuoco, 4 colpi

Mezzo omicidiario: Smith & Wesson, cartucce dell'azienda finlandese Lapua Patria, mod C358, cai. 38 Special e una marca Winchester.

Mezzo di locomozione usato: Mercedes blu

Tracce lasciate: Lascia la Mercedes blu nel parcheggio della banca facilmente notabile.

Passa a 10 metri dalla banca ed è ripreso dalla videocamera.

Esplose 4 colpi con la stessa pistola, stesso tipo usato nel delitto di tre giorni prima senza pensare ad eventuali collegamenti.

Nonostante sapesse della presenza della domestica delle vittime non la elimina.

E' notato da una signora e si mette a fischiettare, mostrando ancora la personalità crudele e fanciullesca.

Organizzazione e preparazione dell'evento: Bilancia è messo al corrente da Pino Monello, il proprietario della Mercedes blu in possesso di Bilancia, che l'orefice Solari a mezzogiorno e mezzo chiudeva il negozio e se ne andava solo verso casa. Monello informa Bilancia perché è al corrente che Bilancia effettuava furti con scasso. Questo accade quando Bilancia entra in

trattative con Monello per restituirgli la Tempra che non andava e farsela sostituire momentaneamente con la Mercedes.

Dopo aver commesso i precedenti delitti Bilancia decide di fare la rapina invece del furto. Dopo alcuni appostamenti arriva sul posto con la Mercedes che parcheggia dietro il palazzo, sul posteggio della banca. Passa a piedi davanti la banca e suona al campanello di Solari. Gli risponde la signora e Bilancia si spaccia per il postino che porta un'assicurata da firmare.

Attuazione dell'omicidio: Bilancia sale con l'ascensore al terzo piano ed entra in casa Solari. Mentre arriva il Solari, Bilancia estrae la pistola ed avverte che trattasi di rapina e che vuole che si apra la cassaforte. La signora rifiuta, s'impaurisce, minaccia di chiamare la polizia e chiama la domestica che era nell'altra stanza. Bilancia spara un colpo alla donna e tre all'uomo, poi fugge.

After Killing: Giunto in cortile butta il giubbotto blu nel cassonetto dell'immondizia.

Aveva premeditato di farsi consegnare il contenuto della cassaforte in casa, poi, di recarsi con Solari nel negozio dopo avere legato la moglie con la minaccia (bluff) di farla saltare in aria tramite un telecomando che azionava una fiala di nitroglicerina. Chiaro segno di attività immaginifica e fantasticatoria dove Bilancia diviene protagonista del male.

Testimoni: Dina Marchese descrive un individuo sui 30/35 anni, di media altezza, con capelli chiari e una borsa piuttosto grande di colore rosso o arancione, del tipo in plastica da attrezzi.

Mario Marchese, padre di Dina, descrive la borsa di colore scuro, uomo di 30 anni senza occhiali.

Vittoria Cartagenova, residente due piani sotto i Solari, descrive un uomo sui 50 anni, distinto, ben vestito, capelli di media lunghezza, lisci e brizzolati, con borsa color cuoio tipo cartella, giaccone color scuro.

Monica Guaraglia, la dirimpettaia, conferma quanto detto dalla Cartagenova, descrive l'uomo alto 1,70-1,75 sui 45 anni, abbastanza magro e scarno in viso.

Vero movente: omicidio senza motivo apparente, lo stile dell'atto è chiaramente balordo e frettoloso, Bilancia è spinto dalla volontà di uccidere.

Stranezze comportamentali: scarso controllo delle proprie azioni e dei propri nervi, grilletto facile, il rischio non proporzionato al guadagno ed alla gratificazione economica.

Inadeguatezze investigative: non viene attivato nessun collegamento col precedente duplice omicidio nonostante la situazione vittimologica, l'arma

del delitto e le testimonianze indicassero lo stesso profilo dell'esecutore oltre agli stessi connotati.

In tale epoca doveva già essere collegato il delitto Centanaro a quello dei coniugi Parenti e quest'ultimo a quello dei coniugi Solari.

La territorialità dell'esecutore è evidente.

Le testimonianze fanno già intravedere la possibilità di individuare Bilancia.

Mancano i collegamenti e il coordinamento finale.

Il buon investigatore ha l'obbligo immediato di valutare analogie con altre morti e uccisioni, così come di conoscere tutto delle altre morti: tramite informative, connessioni e banche dati.

Obiettivo scelto, rischi e benefici: l'obiettivo scelto da Bilancia è frutto di una scelta sconclusionata, con alto rischio e poca possibilità di guadagno. A soli 100 metri dai coniugi Solari vi è il negozio dell'amica di Bilancia tale ARNUZZO Nadia Gioielli, nel cui negozio - se realmente Bilancia agisse a scopo di rapina e per procurarsi denaro - avrebbe potuto colpire con alto beneficio e minor rischio.

L'istinto di morte se canalizzato verso il movente denaro, così come ipotizzato dalle sentenze, avrebbe spinto indubbiamente Bilancia a rapinare il negozio dell'amica (con la di lei morte) e non certamente i coniugi Solari.

A soli 20 metri c'è un'oreficeria con molti preziosi denominata "Il Cofanetto" e gestita da un ebreo al quale Bilancia cambiava assegni; se Bilancia avesse voluto compiere omicidio per rapina, avrebbe potuto effettuarlo verso tale negozio con maggior beneficio e minor rischio. In realtà Bilancia è costretto a dirigere il suo istinto omicida verso figure del tipo genitoriale, non più giovani (uccise precedentemente nell'omicidio Parenti), quindi uccide la coppia, esplodendo contro l'uomo che ha "osato" reagire ben tre colpi, e uno solo alla donna anziana.

NUMERO PROGRESSIVO: 04

Data dell'evento criminoso: 13 novembre 1997

Atto criminoso: Omicidio MARRO

Località dell'evento criminoso: Ventimiglia, via Cavour, ufficio di cambi, detto "il Blindato".

N° vittime: una, uccisa con quattro proiettili

Vittima: MARRO Luciano, cambiavalute

Metodo omicidiario: arma da fuoco

Mezzo omicidiario: Smith & Wesson, cartucce dell'azienda finlandese Lapua Patria, mod C358, cal. 38 Special.

Mezzo di locomozione usato: Mercedes blu

Contesto apparente: omicidio per rapina

Vero movente: ricerca dello scontro a fuoco nascosto dietro la ricerca della sfida.

Organizzazione e preparazione dell'evento: studia la persona e ne valuta il momento e i punti deboli, lo studia stando seduto su una panchina ed altri punti di osservazione, lo fa per diversi giorni.

Attuazione dell'omicidio: attende che l'uomo esca per svuotare la spazzatura e faccia uscire il cagnolino, entra nel blindato assieme a lui, gli fa svuotare la cassaforte e lo uccide per tacitazione testimoniale, facendolo inginocchiare. Prende circa 45 milioni di lire. Sono circa le 19 e 40.

After Killing: raggiunge la Mercedes blu parcheggiata nei pressi, nella strada parallela. E' notato da una donna.

Tracce lasciate: visive, mnestiche e comportamentali.

Dattiloscopiche.

Balistiche.

Residui di sparo.

Usa spavalamente e senza preoccupazione dei collegamenti sempre la stessa pistola dei quattro omicidi precedenti.

Testimoni: Bilancia è notato dall'agente di PS Carlo Di Giulio che dalla caserma si recava tutti i giorni dalla ragazza. Nei quattro giorni precedenti l'omicidio, prevalentemente di sera, notava una persona che si fermava abitualmente sul marciapiede di via Cavour tra l'ufficio di cambio e il portone adiacente.

Descrive un uomo sui 45-50 anni, alto circa 1,70-1,75, di corporatura robusta e dai capelli brizzolati con l'attaccatura molto alta. L'ultima volta che ha visto tale soggetto è stato proprio il giorno della rapina fra le 19 e le 19 e 30.

Stranezze comportamentali: farsi notare da diverse persone, appostarsi senza eccessive precauzioni, scegliere un obiettivo vicino al commissariato di polizia.

Inadeguatezze investigative: il mancato collegamento con gli omicidi precedenti.

La non connessione fra la descrizione riportata dall'agente Di Giulio con le emergenze dei delitti precedenti.

Tre minuti dopo la rapina, Bilancia è fermato da una macchina della Polizia che gli chiede i documenti. Ha nella borsa sul sedile accanto sia la pistola, sia la refurtiva. Non usa l'arma perché lo lasciano andare.

Obiettivo scelto, rischi e benefici: Bilancia poteva rapinare e/o rubare in posti più sicuri dove con certezza poteva predare molto più denaro e non correre rischi di sorta. Invece sceglie il cambiavalute e a soli 20 metri dal commissariato di polizia: la sfida e la ricerca della morte fuori il proprio territorio risultano chiaramente.

NUMERO PROGRESSIVO: 05

Data dell'evento criminoso: 25 gennaio 1998

Atto criminoso: Omicidio CANU, omicidio senza motivo apparente - d'impeto

Località dell'evento criminoso: Genova, in un palazzo di via Armellini controllato dal metronotte, all'interno dell'ascensore dello stabile. Palazzo vicino la casa di Bilancia.

N° vittime: una.

Vittima: CANU Giangiorgio, metronotte, ucciso con un colpo.

Metodo omicidiario: arma da fuoco.

Mezzo omicidiario: Smith & Wesson, cartuccia dell'azienda finlandese Lapua Patria, mod C358, cal. 38 Special.

Mezzo di locomozione usato: Mercedes blu

Contesto apparente: In seguito a rapina e per tacitazione testimoniale, in subordine per vendetta o senza motivo apparente.

Vero movente: volontà di uccidere un metronotte, collegamento a una violenza traumatica subita anni addietro proprio da un metronotte, impulso omicida a uccidere un metronotte - il caso ha scelto Canu - che rappresenta sia l'autorità costituita che egli contesta, sia quella residua genitoriale (nel suo delirio ha già ucciso il padre e quasi la madre).

Organizzazione e preparazione dell'evento: Bilancia, all'epoca dei fatti, abitava vicino al luogo del crimine. Decide di ammazzare un metronotte qualsiasi che faceva quel giro e ci capita il povero Canu. Bilancia si procura la copia della chiave del cancello in maniera tecnicamente ineccepibile, da ladro scassinatore professionista quale egli era stato, anticipa il metronotte recandosi sul posto con la propria Vespa.

Attuazione dell'omicidio e Azioni sulla vittima: attende il metronotte che apra l'ascensore per uscirne, lo minaccia con l'arma, gli prende il portafoglio e gli dice “*Siediti, è finita*”. Gli prende il giubbotto per farsene schermo e lo uccide, sparandogli alla tempia. Poi si impossessa del suo portafoglio. Ordine di inginocchiarsi, trafugamento del portafoglio, possesso del giubbotto di pelle per effettuare l'esecuzione.

After Killing: si libera del portafoglio e raggiunge casa in Vespa.

Tracce lasciate e Inadeguatezze investigative: impronte digitali, pallottola e residui di sparo collegabili ai delitti precedenti, la territorialità abitativa.

La possibilità di fare delineare la sua mappatura mentale.

Stranezze comportamentali: il tempo perso per la preparazione dell'omicidio, la non gratificazione economica, il rischio corso prima, durante e dopo.

Obiettivo scelto, rischi e benefici: il delitto non gli ha fornito alcuna utilità economica, invece, lo ha messo a rischio ed alla prova in quanto ha agito contro un nemico armato, e non più disarmato come i precedenti.

Bilancia ha voluto mettersi a rischio e dare una pur minima possibilità al nemico, in quanto armato. Poi ha preferito sorprenderlo.

NUMERO PROGRESSIVO: 06

Data dell'evento criminoso: 9 marzo 1998.

Atto criminoso: omicidio TRUJA, prostituta.

Località dell'evento criminoso: Cogoletto, in prossimità della casa dei genitori di Bilancia.

N° vittime: una.

Vittima: TRUJA Stela (BODEVAJANI Almerina), prostituta, albanese.

Metodo omicidiario: arma da fuoco, 1 colpo.

Mezzo omicidiario: Smith & Wesson, cartucce dell'azienda finlandese Lapua Patria, mod C358, cal. 38 Special.

Mezzo di locomozione usato: Mercedes blu.

Contesto apparente: omicidio in ambito malavitoso, per sgarro, a sfondo sessuale.

Vero movente: inizio di un percorso omicidiario da collezionista nei confronti di prostitute, ognuna deve essere di nazionalità diversa dalle altre, le deve usare e poi buttare via ricreando la scena "Offerta da persona facoltosa, consumazione dell'atto con sottomissione della preda, allontanamento e scacciamento della preda, uccisione tramite esecuzione". In realtà Bilancia uccide la figura genitoriale femminile.

Organizzazione e preparazione dell'evento: il pomeriggio va a trovare il padre in località Cogoletto, decide quindi di fare un sopralluogo pomeridiano. La visita ai genitori e il luogo genitoriale hanno una chiara correlazione con i delitti delle prostitute.

Attuazione dell'omicidio: preleva la donna - con la quale era già stato due volte - alla foce nei pressi dell'AGI, le dice che le darà un milione se lei andrà a casa di lui, invece la porta nella zona del crimine, hanno un rapporto con penetrazione senza che lui usi il profilattico. Compie l'omicidio facendo scendere la donna dalla macchina e mandandola verso il mare. Prende un asciugamano bianco, glielo mette attorno la testa e spara.

After Killing: prende l'asciugamano, lo mette in una busta di plastica e va via. Butta nei cassonetti quanto ha preso ed ha messo in buste di plastica. Lascia la ragazza completamente nuda.

Tracce lasciate e Inadeguatezze investigative: presenza e passaggio della Mercedes blu.

Solo un territoriale poteva portare la macchina laddove è stata rinvenuta la prostituta.

Impronte dei copertoni e un mozzicone di sigaretta che poi rivelerà avere il Dna di Bilancia.

Bilancia era personaggio noto alle colleghe della vittima, il luogo era da lui frequentato.

Lascia le tracce balistiche e di residui di sparo.

Le colleghe dicono che l'ultimo cliente col quale si è allontanata è un uomo con una Mercedes scura fra le ore 4,30 e 5,00 del 9 marzo, cioè, il giorno del delitto.

Tecnica della copertura del capo alla vittima prima dell'esecuzione.

A poche centinaia di metri dall'abitazione dei genitori.

Scarso collegamento con i delitti precedenti.

Non valutare che il Dna sulla Marlboro fosse lo stesso di quello sulla Merit non ha permesso di intuire che trattavasi di fumatore che cercava di ridurre la dose di nicotina, con le dovute analisi consequenziali, oppure, che aveva fumato la sigaretta Marlboro trovata in casa Parenti.

Obiettivo scelto, rischi e benefici: la scelta di una prostituta e di non usare il profilattico è sintomo di autodistruzione. Bilancia, difatti, si considerava di già un uomo morto e tutto quello che faceva e che otteneva (sesso, soldi e sangue) lo faceva mettendo a rischio la propria vita in autopunizione.

Lasciare la donna prima consumata sessualmente nuda e uccisa è verosimilmente rivolto alla propria madre che vuole uccidere senza che lei (Madre=Vittima; Vittima=Madre) ne venga a conoscenza.

NUMERO PROGRESSIVO: 07

Data dell'evento criminoso: 17/18 marzo 1998.

Atto criminoso: Omicidio ZUBCKOVA.

Località dell'evento criminoso: Pietra Ligure (Savona).

N° vittime: una.

Vittima: ZUBCKOVA Ludmilla, prostituta, ucraina.

Metodo omicidiario: arma da fuoco.

Mezzo omicidiario: Smith & Wesson, cartucce dell'azienda finlandese Lapua Patria, mod C358, cal. 38 Special.

Mezzo di locomozione usato: Mercedes blu.

Contesto apparente: omicidio per sgarro, per rapina, a sfondo sessuale, in ambito malavitoso.

Vero movente: esecuzione del progetto liturgico.

Organizzazione e preparazione dell'evento: alle ore 23 decide dove portare la donna per ucciderla, sceglie un posto isolato dietro l'ospedale.

Attuazione dell'omicidio: carica la donna sulla Mercedes con la promessa di un milione di lire se lei va a casa di lui, hanno una fellatio oris in macchina, le dice di scendere un attimo che lui va via e la lascia lì, la fa girare e le spara un colpo.

After Killing: mette gli effetti personali della donna, telefonino compreso, dentro alcuni sacchetti e butta il tutto dalla scogliera nel mare, tratto fra Albenga e Genova.

Tracce lasciate e Inadeguatezze investigative: presenza e passaggio della Mercedes blu.

Impronte dei copertoni compatibili con il design del battistrada del pneumatico radiale marca Pirelli, modello 4.000, montato su Mercedes e quello della ruota posteriore sinistra, marca Pirelli, modello P.600.

Tracce del paraurti su un muretto.

Un mozzicone di sigaretta marca Merit con Dna di Bilancia.

Bilancia era personaggio noto alle colleghe della vittima.

Lascia le tracce balistiche e di residui di sparo.

Indubbio collegamento col delitto precedente e con tutti gli altri.

Una collega della Vittima, tale Rudenko, aveva riferito ai carabinieri che la donna era salita a bordo di una grossa macchina color blu scuro o grigio scuro, una Mercedes o un'Audi.

Il maglione perforato della donna con tracce dei capelli, chiaro significato del *modus operandi*.

Indirizzare le indagini, anche in questo caso, solo verso l'ambiente dello sfruttamento della prostituzione e non collegarsi alle banche dati sugli omicidi con eguali analogie vittimologiche, di *modus operandi* e di mezzi esecutivi.

Non cercare tracce di liquido seminale in bocca.

Non comparare il dna sul mozzicone di sigarette con il Dna rinvenuto sulla scena degli altri delitti con caratteristiche di arma e/o vittimologiche e/o di *modus operandi* e/o di contesto.

Non accostare le tracce e i riferimenti del proiettile Lapua Patria modello C358 rinvenuto nel capo della vittima con gli altri dei precedenti delitti, anche se trattasi di ogiva deformata.

Non considerare le tracce dei copertoni.

Obiettivo scelto, rischi e benefici: l'obiettivo e il luogo sono scelti a caso, fanno parte dei ricordi e delle esperienze di Bilancia.

NUMERO PROGRESSIVO: 08

Data dell'evento criminoso: 20 marzo 1998.

Atto criminoso: Omicidio CORNI per rapina.

Località dell'evento criminoso: Ventimiglia, frazione Lante, ufficio del cambiavalute.

N° vittime: una.

Vittima: CORNI Enzo, cambiavalute.

Metodo omicidiario: arma da fuoco, 5 colpi.

Mezzo omicidiario: Smith & Wesson, cartucce dell'azienda finlandese Lapua Patria, mod C358, cal. 38 Special.

Mezzo di locomozione usato: Mercedes blu.

Contesto apparente: omicidio in seguito a rapina.

Vero movente: estrinsecazione dell'attività sanguinaria e predatoria, ricerca dello scontro a fuoco.

Organizzazione e preparazione dell'evento: effettua un sopralluogo molto superficiale alle ore 17, chiedendo al cambiavalute un'informazione tecnica, nota la presenza di una donna.
Si reca sempre con la stessa Mercedes blu.

Attuazione dell'omicidio: alle 19 e 20 entra nel blindato, spinge l'uomo minacciandolo con la pistola e gli chiede i soldi. Prende un po' di soldi e li mette in un sacchetto, poi chiede dove sono gli altri che scopre essere dietro il banco. Svuota il caricatore perché la vittima cerca di prendere la pistola.

After Killing: appena sparato esce di corsa, in strada inizia a camminare lentamente e si avvia verso la Mercedes parcheggiata a poche decine di metri. La sera si reca a San Remo dove cerca di cambiare i franchi rubati, ma non ci riesce perché la macchina automatica si guasta.
Una settimana dopo ritorna sul luogo del delitto e si fa notare dall'edicolante.

Tracce lasciate: la videocamera dell'agenzia Ca.Ri.Ge. riprende, alle ore 17, una parte della targa della Mercedes, la prima lettera, la A.

Bilancia telefona a un maresciallo dei carabinieri di Ventimiglia, dicendogli che la Mercedes non c'entra nulla, al che il maresciallo chiede d'incontrarlo per chiarire la cosa, ovviamente Bilancia non si presenta.

A Genova Bilancia passa col rosso ed è fermato dai carabinieri che lo multano; non ha sparato loro perché costoro non gli chiedono di mostrare il contenuto della borsa.

Testimoni: Bilancia è notato e descritto dal cognato della vittima, Mario Toto, che era posizionato fuori. Viene descritto come uomo sui 50 anni, brizzolato, elegante, con camicia bianca, cravatta scura, giacca a quadri con lo sfondo beige o color panna con righe forse verdi, pantaloni scuri.

Quando Bilancia esce dal blindato non ha l'arma in mano, ma un pacchetto, Mario Toto si reca verso di lui dicendogli "*Bastardo, t'ho visto, cosa hai fatto*", al che Bilancia fa un gesto con la mano e Mario Toto batte in ritirata in un negozio gridando "*... è armato ...*".

Stefano Inzaina descrive, visto da dietro, un signore distinto, ben vestito, con i capelli brizzolati e una buona statura e poi una macchina grossa allontanarsi.

Nicola Lo Cascio descrive un uomo che si dirigeva verso una vettura di grossa cilindrata, un'Audi o una Mercedes.

Stranezze comportamentali: Bilancia la sera stessa della rapina va al cambio automatico presso l'agenzia di San Remo della Cassa di Risparmio di Torino per cambiare alcuni dei franchi rubati, ma il cambiavalute risultava guasto, al che dopo qualche giorno, andando in escandescenze, si faceva dare i soldi dall'impiegato Angelo Cardetto, apponendo la propria firma su un modulo e facendosi identificare tramite la propria carta d'identità.

Il 26 marzo torna sul luogo del delitto e chiede alla edicolante Angela Salvai cosa fosse successo, poi dice di essere amico della vittima. La donna comprende che trattasi dell'assassino e va via. Lo descrive come "*Alto, vestito di scuro, camicia bianca, capelli leggermente brizzolati tutti all'indietro con la mano destra in tasca*". Dopo 15 giorni lo rivede aggirarsi sul luogo con la Mercedes.

Il 28 marzo Bilancia telefona al maresciallo Salvatore Marra per fargli escludere la Mercedes come vettura correlata alla rapina.

Inadeguatezze investigative: tutte, soprattutto il non collegamento con i precedenti delitti con *modus operandi* da rapina.

Obiettivo scelto, rischi e benefici: Bilancia cerca la morte nello scontro a fuoco. Verosimilmente uccide il simbolo di detentore del denaro che quando era adolescente gli era negato e gli si opponeva con forti rifiuti.

Va a rapinare a Ventimiglia dove sapeva di essere stato notato assieme alla macchina, cosciente che le Forze dell'Ordine sono in stato d'allerta.

Cerca la sfida.

NUMERO PROGRESSIVO: 09

Data dell'evento criminoso: 24 marzo 1998.

Atto criminoso: Omicidio dei Vigilantes.

Località dell'evento criminoso: Barbellotta, Novi Ligure (Alessandria).

N° vittime: due morti e un ferito.

Vittima di omicidio: RANDO' Candido, 3 colpi + 1.

Vittima di omicidio: GUALILLO Massimiliano, 1 colpo +1.

Vittima di ferimento: CASTRO July (ZAMBRANO John), 2 colpi.

Metodo omicidiario: arma da fuoco.

Mezzo omicidiario: Smith & Wesson, cartucce dell'azienda finlandese Lapua Patria, mod C358, cal. 38 Special.

Mezzo di locomozione usato: Mercedes blu.

Contesto apparente: litigio e tacitazione testimoniale.

Contesto reale: omicidio rituale (non riuscito) verso il viado, omicidio d'impeto e di autosecurity verso i due metronotte.

Organizzazione e preparazione dell'evento: Bilancia aveva organizzato la scena per uccidere la vittima di turno, poi rivelatasi il viado. L'uccisione dei due vigilantes trattasi di omicidio d'impeto per autosicurezza e per tacitazione testimoniale e perché sentitosi "*provocato*".

Attuazione dell'omicidio: dopo avere agganciato il viado, Bilancia si reca nella tenuta privata. Il viado a un certo punto intuisce che Bilancia è pazzo ed ha intenzioni omicide. Esternamente arrivano i due vigilantes con la macchina, prendono il numero di targa e decidono di chiamare la centrale anche in seguito alle accuse del viado.

Bilancia si oppone, i vigilantes insistono e Bilancia inizia a sparare contro i vigilantes prima e il viado dopo. Torna in macchina, scarica i bossoli all'interno e carica il tamburo. Esplode altri colpi e va via.

After Killing: Bilancia decide di occultare la Mercedes e quattro giorni dopo ruba una Station Wagon.

Parcheggia la Mercedes a 200 metri da casa sua per poi prenderla in occasione di altri omicidi.

Stranezze comportamentali: impreparazione, pressappochismo, tracce lasciate in tutte le maniere.

Obbligo di continuare il progetto rubando una vettura.

Inadeguatezze investigative: siamo al 24 marzo ed al nono evento criminoso. Nonostante si abbiano tutti gli elementi per catturare Bilancia, nessuno riesce a coordinarli e gestirli armonicamente e unitariamente.

Il collegamento con tutti i delitti della pistola Smith & Wesson ormai è inevitabile.

Il profilo dell'assassino appare ormai chiaro come quello di uno *spree killer*, un compulsivo in preda a un disegno omicida a lungo termine con tipologie vittimologiche di diverso *target*.

La macchina è descritta come Mercedes scura con targa GE AN, così come Bilancia è descritto fisicamente dal viado in maniera totale.

Tracce lasciate: biologiche, descrittive della macchina, della targa e della propria persona, residui di sparo, balistiche.

Obiettivo scelto, rischi e benefici: l'obiettivo e il luogo sono scelti a caso, fanno parte dei ricordi e delle esperienze di Bilancia che nel suo programma omicida contro le prostitute unisce l'autodistruzione e la ricerca della propria morte.

NUMERO PROGRESSIVO: 10

Data dell'evento criminoso: 28 marzo 1998, ore 12 e 30.

Atto criminoso: furto di autovettura.

Il 28 marzo 1998, dopo le 12 e 30, Bilancia ruba in corso Garibaldi la Opel Kadett GE D 09169 di tale Giovanni Berti.

L'uomo aveva lasciato la macchina all'interno del parcheggio della propria azienda con le chiavi inserite nel quadro e gli sportelli aperti.

NUMERO PROGRESSIVO: 11

Atto criminoso: omicidio EDOGHAYE.

Data dell'evento criminoso: 29 marzo 1998.

Località dell'evento criminoso: Molineto di Cogoleto, a poche centinaia di metri dalla casa dei genitori di Bilancia e dalla parte opposta dal luogo del delitto n° 6 del 9 marzo a Cogoleto a danno di TRUJA Stela (BODEVAJANI Almerina).

N° vittime: una.

Vittima: EDOGHAYE alias Evelin Esone, prostituta, nigeriana.

Metodo omicidiario: arma da fuoco, 3 colpi.

Mezzo omicidiario: Smith & Wesson, cartucce dell'azienda finlandese Lapua Patria, mod C358, cal. 38 Special.

Mezzo di locomozione usato: Opel Kadett.

Contesto apparente: regolamento di conti, a sfondo sessuale.

Vero movente: esecuzione del disegno liturgico di uccidere prostitute di diversa nazionalità.

Organizzazione e preparazione dell'evento: Bilancia si è organizzato così: il giorno viaggia con la Vespa o in autobus, la notte con la Kadett rubata.

Carica a bordo della Kadett la ragazza di fronte all'Automobile Club alla Foce, la prostituta non era sola. Prendono l'autostrada a Genova Ovest ed escono ad Arenzano. Bilancia paga il pedaggio per lire duemila e fa attenzione a non farsi vedere dal casellante.

Fino sulla piazzola a Cogoleto già scelta da Bilancia e vicina alla casa dei suoi genitori.

Attuazione dell'omicidio: dopo il rapporto sessuale Bilancia dice alla donna di scendere perché non la vuole con sé e la solita giaculatoria preparatoria e di presa di distanza dalla vittima. La donna comprende qualcosa e resiste sino a mordere Bilancia sulla mascella destra o graffiarlo o colpirlo. Bilancia le spara alla testa.

After Killing: butta come al solito gli effetti personali della vittima senza averli toccati con le dita, prende l'Aurelia e poi l'autostrada e torna verso casa. Parcheggia la macchina rubata presso casa.

Tracce lasciate: dal tampone vaginale emerge liquido seminale che risulterà essere di Donato Bilancia.

I proiettili all'interno del soma.

La testimone Rosemary Osawe descrive la macchina che ha caricato la vittima come una Tempura o una Opel Kadett *station wagon* colore bianco, targata Genova.

Stranezze comportamentali: il luogo del delitto è speculare a quello della prostituta precedente e sempre nei pressi dei genitori di Bilancia. La ragazza è caricata nella stessa zona della precedente.

Inadeguatezze investigative: tutte, dai mancati collegamenti a procedure lente, a indagini frammentate, a banche dati scollegate. Si nota l'assenza della mentalità della caccia all'assassino seriale ed al crimine in serie.

Obiettivo scelto, rischi e benefici: Bilancia cerca di far collegare l'omicidio del 9 marzo, commesso a 300 metri, con l'attuale. Congiuntamente sfida l'AIDS perché si autodefinisce "*uomo già morto*".

NUMERO PROGRESSIVO: 12

Data dell'evento criminoso: 03 aprile 1998.

Atto criminoso: tentato omicidio, minaccia con pistola, furto.

Località dell'evento criminoso: San Remo.

N° vittime di omicidio: nessuna.

Vittima: CIMINIELLO Luisa, prostituta, italiana.

Luogo dell'evento: la casa della donna.

Metodo omicidiario: arma da fuoco. O colpi, solo minaccia.

Mezzo omicidiario: pistola Smith & Wesson, cartucce dell'azienda finlandese Lapua Patria, mod C358, cal. 38 Special.

Mezzo di locomozione usato: Ignoto.

Contesto apparente: tentativo omicidiario con scopo maniaco e di rapina.

Vero movente: esecuzione del disegno liturgico di uccidere prostitute di diversa nazionalità, causato dal rifiuto del credito.

Organizzazione e preparazione dell'evento: decide di uccidere una prostituta scegliendo la vittima sulle voci annunci "massaggi" del giornale. Letta l'inserzione telefona e prende appuntamento. Chiede il costo della prestazione, dice di non avere tutti quei soldi, di andare a prenderli e di tornare.

Attuazione del tentato omicidio: dopo mezzora torna. Minaccia la donna con la pistola, la donna cerca di dissuaderlo facendogli vedere la foto del nipotino, dicendogli che è il figlio, al che Bilancia ha un momento di lucidità e di pentimento e se ne va.

Un'ora dopo telefona alla donna per chiederle scusa. Poi, fra il 12 e il 20 aprile commette altri quattro omicidi, cosciente che la donna potrebbe farlo catturare: questo dimostra che Bilancia uccideva solo per il suo progetto e nella situazione dell'immediato quando, in preda al "DRAGO", al "MOSTRO", al "BAMBINO CRUDELE".

La donna invece, in data 23 aprile 1998 - compreso che Bilancia era il killer dei treni - ha denunciato e dichiarato che Bilancia le ha rubato duecentomila lire, che è stato dissuaso da commettere l'omicidio dal suono del campanello e dalla questione del bambino, che poi ha telefonato chiedendole scusa e dicendole che appena avrebbe avuto i soldi glieli avrebbe restituiti.

Tracce lasciate: Bilancia lascia tracce visive e mnestiche di sé, fa vedere la pistola e si mostra alla donna come un assassino di prostitute.

Stranezze comportamentali: Bilancia ruba pochi spiccioli e non si ricorda. Torna due volte sul luogo del reato.

Obiettivo scelto, rischi e benefici: non riesce a uccidere la figura genitoriale femminile perché questa si rivela e mostra il figlio bambino cioè mostra Bilancia bambino e il nipotino Davide.

Ha dichiarato Bilancia: *"Ho visto me stesso da piccolo, e mi sono sciolto. Io non farei mai del male ad un bambino"*.

NUMERO PROGRESSIVO: 13

Data dell'evento criminoso: 12 aprile 1998.

Atto criminoso: Omicidio N° 1 sui treni.

Località dell'evento criminoso: sul treno Intercity 631 La Spezia/Venezia, tratto Serravalle-Tortona, nella toilette.

N° vittime: una.

Vittima di omicidio: ZOPPETTI Elisabetta, impiegata.

Metodo omicidiario: arma da fuoco, 1 colpo.

Mezzo omicidiario: Smith & Wesson, cartucce dell'azienda finlandese Lapua Patria, mod C358, cal. 38 Special.

Mezzo di locomozione usato: per recarsi in stazione (Mercedes o Opel?), Bilancia non ricorda, verosimilmente Opel.

Contesto apparente: omicidi a opera di serial killer.

Movente: delirio, continuazione dell'opera assassina.

Organizzazione e preparazione dell'evento: Bilancia si sveglia a ora tarda e decide di uccidere una donna, andando in stazione.

Verso l'ora di pranzo sale senza biglietto sul treno ed attende che la donna vada in toilette. Ha con sé la pistola, una pinza per prendere gli effetti personali senza lasciare impronte e la chiave per aprire la toilette.

Attuazione dell'omicidio: la donna chiede scusa e dice di andare in bagno. Bilancia la segue, apre la porta, la donna si spaventa, lui prende la giacca il maglione della donna, li avvolge attorno al capo della donna per non vedere quello che accade e per ripararsi dal sangue e spara.

Azioni sulla vittima: impossessamento della borsetta, messa in posa della borsetta, furto istintivo del biglietto.

After Killing: Bilancia resta per un quarto d'ora in toilette con il cadavere; prende con la pinza la borsetta della donna e s'impossessa del biglietto e del denaro della donna nel portafoglio.

Ripone la borsetta nello scompartimento dove era seduta la donna e scende a Vogherà per tornare a Genova.

Appena sceso, strappa il biglietto e lo butta, perché si rende conto che non può servirgli.

Alle 19 e 45 chiama i propri genitori per augurare loro buona Pasqua.

Ha sempre negato di aver preso il denaro della donna nel portafoglio.

Tracce lasciate: il *modus operandi*, le tracce balistiche e di residui di sparo, la territorialità, avere compreso che la Mercedes è “bruciata”, tecnicismo ladronesco.

Inadeguatezze investigative: il mancato collegamento, il ritardo, la sintesi.

Obiettivo scelto, rischi e benefici: la scelta della vittima e della circostanza è frutto di una scelta randomizzata.

Punisce la figura materna casalinga che va sul treno e lo abbandona.

Anche in questo caso non ha il coraggio di guardarla in viso mentre la uccide.

NUMERO PROGRESSIVO: 14

Data dell'evento criminoso: 13 aprile 1998.

Atto criminoso: Omicidio di prostituta.

Località dell'evento criminoso: Pietra Ligure (Savona).

N° vittime: una.

Vittima: VALBONA Mema (VALLA Kristine), prostituta polacca.

Metodo omicidiario: arma da fuoco.

Mezzo omicidiario: Smith & Wesson, cartucce dell'azienda finlandese Lapua Patria, mod C358, cal. 38 Special.

Mezzo di locomozione usato: Opel Kadett rubata

Contesto apparente: omicidio seriale a opera del serial killer con la Smith & Wesson.

Vero movente: compulsione omicida, la spinta a uccidere, il progetto liturgico.

Organizzazione e preparazione dell'evento: tornando dal casinò, tramite l'autostrada, esce da questa, carica la donna sul rettilineo di Albenga e, dopo averle chiesto la nazionalità, agisce con il solito rituale preparatorio. Ha un rapporto sessuale del tipo penetrativo.

Attuazione dell'omicidio: uccide la donna verso le tre di notte con un colpo, avvolgendole il capo con un indumento della vittima, un giubbotto tipo bomber.

After Killing: torna a casa e prima si disfa dei reperti.

Al ritorno esce dal casello di Genova Ovest e non paga il pedaggio, automaticamente è fotografato dal dispositivo. E' chiaro il desiderio inconscio di farsi riconoscere e catturare, del gusto patologico della sfida e della certezza della propria invincibilità.

Tracce lasciate e Inadeguatezze investigative: lo sperma sulla gonna della donna.

Il proiettile.

I residui di sparo.

La vicinanza dell'autostrada.

La circostanza che alle ore 0.38 del 14 aprile 1998 la Opel Kadett bianca targata GE d 09169 è transitata dal casello Albenga senza pagare il pedaggio.

Obiettivo scelto, rischi e benefici: tutto è casuale, non vuole il profilattico in quanto continua nella sua lunga opera di suicidio in ricerca dell'AIDS, e segue il programma liturgico omicidiario.

NUMERO PROGRESSIVO: 15

Data dell'evento criminoso: 18 aprile 1998.

Atto criminoso: Omicidio N° 2 sui treni.

Località dell'evento criminoso: treno, percorso San Remo/Bordighera, toilette del treno, ore 22 circa.

N° vittime: una.

Vittima: RUBINO Maria Angela, impiegata.

Metodo omicidiario: arma da fuoco, 1 colpo.

Mezzo omicidiario: Smith & Wesson, cartucce dell'azienda finlandese Lapua Patria, mod C358, cal. 38 Special.

Mezzo di locomozione usato: Mercedes blu per arrivare sino a San Remo.

Contesto apparente: serial killer dei treni.

Vero movente: è in preda al delirio, obbedisce all'istinto assassino che lo domina totalmente.

Organizzazione e preparazione dell'evento: Bilancia è nel corridoio del treno, si è appostato e posizionato in maniera di controllare da un altro scompartimento il capotreno e gli spostamenti delle donne verso la toilette.

Attuazione dell'omicidio: vede la donna che va in bagno, attende qualche minuto ed entra con la solita chiave. Le dice: “*Mettiti giù per terra*”, le prende la giacca che la donna ha poggiato, gliela mette attorno alla testa e spara.

Resta con il cadavere, si masturba per solo un attimo senza erezione, si pulisce sulla sua giacca.

After Killing: Bilancia scende alla prima fermata e finisce sulla parte sbagliata, sui binari. E' notato dal controllore e cerca di fuorviarlo facendo finta di indicare altro soggetto.

Prende un taxi e si fa portare a San Remo. Durante il viaggio, per depistare un'eventuale testimonianza del tassista, gli chiede se può portarlo sino a Savona, ma il tassista gli dice di no in quanto è stanco.

A San Remo paga il tassista, circa cinquantamila lire, poi prende la macchina e va via.

Tracce lasciate: Sperma.

Proiettile.

Residui di sparo.

Modus operandi.

Contatto col tassista.

Territorialità.

Inadeguatezze investigative: l'incapacità della coagulazione e del coordinamento di tutti i dati del quadro generale dei dati di riferimento. Ormai il ritardo nell'individuazione di Bilancia è patologico.

Obiettivo scelto, rischi e benefici: si mette a rischio viaggiando nuovamente con la Mercedes che sapeva essere ricercata e senza usare tecniche di travestimento e di cambio connotati.

Si mette a rischio di essere riconosciuto perché cerca lo scontro.

Inutile gusto della sfida.

NUMERO PROGRESSIVO: 16

Data dell'evento criminoso: 20 aprile 1998, ore 22 e 34 circa.

Atto criminoso: Omicidio del benzinaio.

Località dell'evento criminoso: stazione di servizio Conioli Sud, S. Stefano a mare, Arma di Taggia, km 120 autostrada dei Fiori Sanremo-Ventimiglia.

N° vittime: una.

Vittima: MILETO Giuseppe.

Metodo omicidiario: arma da fuoco, cinque colpi.

Mezzo omicidiario: Smith & Wesson, cartucce dell'azienda finlandese Lapua Patria, mod C358, cal. 38 Special.

Mezzo di locomozione usato: Mercedes blu

Contesto: la sentenza lo ritiene omicidio in seguito a rapina, in realtà è omicidio d'impeto - già deciso - in seguito a rifiuto, seguito dell'attività sanguinaria e predatoria.

Organizzazione e preparazione dell'evento: non vi è nessuna organizzazione, Bilancia non aveva soldi ed ha chiesto credito, tornava da San Remo, aveva cenato al ristorante II Vesuvio dove, non avendo soldi, aveva chiesto e ottenuto credito. Era alla guida della Mercedes.

Attuazione dell'omicidio: Bilancia alle ore 22 e 11 entra attraverso il casello. Arriva alla stazione di servizio fa il pieno e chiede un chilo d'olio. Chiede di pagare a credito in quanto non ha soldi, dicendo di prendere pure la targa che passerà il giorno dopo. Il benzinaio non accetta e Bilancia lo minaccia con la pistola, subito dopo arriva una macchina e Bilancia dice al benzinaio: *“Servi la macchina tranquillamente e poi ritorna; stai tranquillo, se non qua fai succedere un disastro...”*.

Il benzinaio ubbidisce e serve il cliente sopravvenuto, poi, mentre questi sta firmando per la carta di credito, il benzinaio gli dice qualcosa. Al che Bilancia *“si arrabbia moltissimo”*, fa entrare il benzinaio nel gabbietto e gli spara cinque colpi, prende i soldi (circa un milione) e scappa via.

Esce dal casello Imperia Ovest alle ore 22 e 39 per rientrarvi subito direzione Ventimiglia e uscire alle ore 22 e 57 al casello di San Remo.

After Killing: si cambia d'abito in quanto aveva una borsa con il necessario. Si mette giacca e cravatta al posto della tuta, alle 23 e 30

circa torna a San Remo al ristorante Vesuvio, paga il conto di 50.000 lire lasciato in sospeso, ma alle 23 e 19 viene registrato come entrato al Casinò di San Remo.

Alle 00 e 01 riprende l'autostrada al casello per Arma di Taggia per uscire al casello di Genova Nervi alle ore 1 e 13 senza pagare il pedaggio. In questo frangente viene fotografato a bordo della Mercedes.

Tracce lasciate: diversi testimoni oculari, il percorso della macchina e il pedaggio non pagato, la Mercedes stessa.

Cristina Bono descrive un uomo abbastanza alto, 45/50 anni, brizzolato, con la barba incolta e lo sguardo vitreo, con le mani in tasca.

Obiettivo scelto, rischi e benefici: omicidio d'istinto perché ha perso i freni inibitori e la coscienza. Esplose 5 colpi contro la vittima perché questa ha trasgredito ai suoi ordini ed al "*patto fatto*".

Bilancia si è sentito tradito e contrastato, altrimenti lo avrebbe "*solo*" giustiziato con "*solo*" 1 colpo.

Il 6 maggio 1998 Donato Bilancia è catturato dopo essere stato identificato e individuato.

GLI OBIETTIVI DI BILANCIA E GLI OMICIDI COMMESSI

Valutando le attività di Bilancia ed assegnando ad esse ranghi, pesi e ruoli sono stati desunti l'obiettivo primario e quelli subordinati e strumentali delle sue azioni.

Bilancia non ha torturato, non ha goduto del dolore, non ha approfittato sessualmente, non ha stuprato. Si è rivelato serial killer atipico del tipo sterminatore missionario giustiziere per vendetta, con ricerca del pericolo, dello stato di rischio e della propria morte.

L'eliminazione della vittima è stato l'obiettivo primario di quasi tutte le azioni di Bilancia.

In molti omicidi ha eseguito il programma assassino che si era preposto e/o che lo dominava.

In alcuni casi, esattamente gli omicidi dell'orefice SOLARI e della moglie PITTO, il cambiavalute CORNI e il benzinaio MILETO sono effettuati per reazione compulsiva in contesto di rapina.

Quando Bilancia perde il controllo reagisce, esplodendo un numero di colpi superiore a quello che si era prefisso di sparare.

Tale tipologia omicidiaria denota il carattere impulsivo di Bilancia, di bassissima tolleranza agli stress, di tipo passivo - remissivo che può agire in preda a panico improvviso; denota anche che la personalità di Bilancia era

predisposta all'*acting-out* aggressivo e omicida, proprio per fare divenire l'interazione potenzialmente criminogena.

Tutti gli omicidi di Bilancia, con inizio Centanaro, sono per **vendetta simbolica**, in quanto Bilancia ritiene di avere subito un fortissimo torto e le vittime rappresentano solo la proiezione del suo vero nemico che in realtà è irraggiungibile perché Bilancia non vuole individuarlo.

Bilancia si dimostra persona incapace di tollerare le frustrazioni e le sconfitte, con un elevato concetto di sé e con delle spiccate reazioni paranoiche, convinto di essere al centro di una persecuzione e, quindi, reagisce per punire.

Da aggiungere che l'**eliminazione di altre vittime** era un piano che Bilancia coltivava anche per il futuro, vittime del tipo "biscazziere" e del tipo "prostitute", cioè, le categorie che lo avevano "*deluso*"; in questo progetto Bilancia aveva deciso di non uccidere più a Genova, bensì fuori zona, per "*farla riposare*".

L'alterazione della scena, indicatore del profilo criminale e del grado organizzativo del delitto, avviene solo per quello che concerne le tracce di tipo "popolare ladronesco" e che Bilancia ha facilmente appreso nella sua carriera: il fatto stesso che Bilancia non cancelli le tracce, ma le "porti via con sé", e che non conservi nulla della vittima - se non per il tempo occorrente a disfarsene - è sintomatico di un conflitto interno di Bilancia dove, come al solito, ha il predominio la parte assassina.

La messa in posa della vittima dopo il delitto non è mai attuata da Bilancia, è pressoché inesistente, segno che egli non vuole avere alcun rapporto con la vittima dopo che la stessa è divenuta cadavere; non avviene nemmeno nei delitti Centanaro e Parenti - dove interviene sulle vittime solo per motivi finalistici (colpetto ai testicoli del primo per controllare se è ancora in vita, togliere a entrambi lo scotch che li legava per portare via le tracce dattiloscopiche).

La masturbazione che attua accanto al cadavere della Rubino è chiaro segno di necromania e di non controllo di sé e del Se.

La presa di distanza dalla vittima è effettuata lasciando la vittima dove l'ha uccisa e così come l'ha giustiziata, senza ricorrere a particolari sotterfugi e messinscena.

La presa di distanza dalla scena del crimine è rappresentata dalla via di fuga che consiste nell'allontanamento dalla scena del crimine senza particolari accortezze, tanto che

- a) Bilancia si è fatto notare in diversi delitti,
- b) in quello della prostituta di Cogoleto è stato goffo nella manovra di parcheggio con relativo incidente.

Bilancia non è sadico, non è feticista, non raccoglie trofei, non è necrofilo.

**Bilancia non è torturatore, né stupratore, né mutilatore.
Bilancia ha tendenze voyeristiche ed esibizionistiche.
Bilancia è del tipo sterminatore.**

SUL MOVENTE NASCOSTO E SCONOSCIUTO ALLO STESSO BILANCIA

Bilancia è gratificato solo dall'eliminazione della vittima, non dal *post delictum* unito ad atti sulla vittima, alla predazione di trofei, feticci, e dell'utilità economica e predatoria del suo gesto.

Non può certamente sfuggire che Bilancia inizia a uccidere all'età di 47 anni per vendetta proprio contro persone che avevano la sua fiducia e che lo hanno tradito (secondo Bilancia), per poi, quasi immediatamente, dopo avere vagato per tre giorni sui treni in preda al terrore ed al rimorso, uccidere una coppia anziana che aveva soldi e valori, sia in casa che in negozio, cioè:

- 1) una persona anziana di sesso maschile la vittima del primo omicidio;
- 2) una coppia di persone giovani, di cui il maschio lo aveva tradito, le vittime del secondo omicidio;
- 3) una coppia di coniugi anziani detentori e dispensatori di valori e denaro le vittime del terzo omicidio: lui doveva essere portato in negozio sotto minaccia dell'arma e della morte di lei tramite una messinscena e un bluff fanciulleschi, lei immobilizzata e soggetto passivo del bluff.
- 4) Non possono nemmeno sfuggire i seguenti particolari:
 - a) che gli altri delitti hanno come *target* persone che detenevano al chiuso i soldi, quindi il potere di dare ed avere, quindi il potere decisionale e genitoriale;
 - b) che la figura simbolica del metronotte e dei metronotte nelle vicinanze della sua abitazione sono figure di potere verso quali Bilancia dirige il suo progetto omicida;
 - c) la figura simbolica delle donne prostitute di diversa nazionalità - fra cui due in prossimità dell'abitazione dei suoi genitori;
 - d) la figura simbolica di due donne con caratteristiche consuete sui treni;
 - e) il contesto dei treni;
 - f) il contesto della donna prostituta;

nemmeno può sfuggire che Bilancia in ogni azione di rapina cerca e sceglie obiettivi particolari, difficili, con grave pericolo di morte nonostante abbia alternative meno stressanti, così come la sua azione verso le prostitute è

fanciullesca e priva di profilattici in quanto sfida l'AIDS, ritenendosi “*uomo già morto*”, al che, tali considerazioni non possono non fare scorgere che:

- a) Bilancia sta effettuando una vendetta simbolica contro la figura materna autoritaria e castrante e contro quella del padre che non lo ha sufficientemente difeso dalla madre;
- b) Bilancia aveva proiettato i suoi sentimenti verso gli amici Centanaro, Parenti e la di lui consorte;
- c) che identifica nei due anziani orefici le figure genitoriali;
- d) che identifica la figura materna sia nelle prostitute che uccide dopo l'atto sessuale in macchina, sia nelle due donne sorprese nella toilette del treno.

OBIETTIVI PRIMARI. SECONDARI E SUBORDINATI DELLE AZIONI DI BILANCIA

Bilancia ha avuto l'obiettivo primario dell'eliminazione della vittima tramite la pistola Smith & Wesson dopo il noto rituale e non ha mai fatto alcunché:

1. per procurarsi falsi alibi,
2. per cancellare le tracce visive ed automobilistiche del suo passaggio,
3. per inquinare la scena,
4. per alterare la scena,

dimostrando di essere in preda al progetto programma omicidiario che lo dominava e lo determinava e in totale contrasto col Bilancia pianificatore, giocatore, commerciante, calcolatore e freddo ragioniere e gestore delle proprie cose e dei propri interessi.

Solo nei primi due delitti, da egli confessati spontaneamente in quanto ha preferito collaborare, esponendo le sue gesta in ordine cronologico (ecco perché parla sempre e comunque di “*consecutio temporum*”) fa attenzione a non lasciare indizi sul movente, occultandolo, movente che è fortissimo, originato dalla sua fissazione omicida per vendetta in seguito al “*patatrac*”.

Ogni buon pianificatore di omicidi, per non essere individuato, fa attenzione a non essere notato e quindi memorizzato in qualunque striscia esecutiva del segmento che lo relaziona alla vittima, in questo Bilancia è stato alquanto maldestro, anche negli omicidi Centanaro e Parenti, in quanto:

- a) non trancia i collegamenti con la vittima e il suo background, tanto che uccide due prostitute nei pressi dell'abitazione dei genitori;

- b) si fa notare mentre litiga con Parenti tanto da farsi descrivere ai carabinieri e di essere cercato fra i partecipanti ai funerali dei coniugi Parenti;
- c) fa notare la macchina Mercedes e la sua persona in ogni delitto;
- d) nel contattare la vittima - sia essa il Centanaro e il Parenti, siano le prostitute lasciate in macchina - lascia tracce mnestiche di sé e, soprattutto, fa comprendere che le vittime non lo consideravano personaggio pericoloso - quindi loro frequentatore - perché si fanno avvicinare e cadono nella sua rete senza allarmarsi, difatti:

- Centanaro lo fa avvicinare e gli da confidenza alle tre del mattino in luogo isolato;

- Parenti, nonostante fosse stato da pochissimo lasciato dalla scorta, lo fa avvicinare senza sospetti e si espone a lui;

- le prostitute accettano di fare un viaggio in macchina con lui in quanto diverse già lo conoscevano;

- nell'organizzare ed attuare l'abbandono della vittima prostituta e della scena del crimine Bilancia pensa solo a sparire e fare sparire degli oggetti e valori di cui egli si è impossessato e che portano eventuali sue tracce e delle vittime;

- l'azione sulla vittima denota solo volontà di dominio e di proiezione di vendetta.

Bilancia si soddisfa sessualmente prima degli omicidi, ha bisogno di farlo per poi passare alle esecuzioni. Solo in un delitto sui treni - Maria Angela Rubino - arriva alla perversione di masturbari per poi pulirsi sul cadavere.

GLI ELEMENTI COSTITUTIVI IL MODELLO TECNICO CRIMINALE DI DONATO BILANCIA

Il modello tecnico criminale di un soggetto esecutore di delitti si determina tramite il modello delle “7S”, laddove le “7S” rappresentano i seguenti SETTE ELEMENTI che poi devono essere valutati anche secondo la sinergia, l'allineamento e la qualità:

- 1. Structure - Struttura organizzativa**
- 2. Strategy - Strategia d'azione**
- 3. Systems - Sistemi**
- 4. Style - Stile**

- 5. Staff - Risorse personali umane
- 6. Skills - Capacità, abilità personali
- 7. Shared value - Sistemi di valori prevalente

1 - Struttura organizzativa dell'omicidio e dell'assassino

L'organizzazione omicidiaria prevede azioni singole, simultanee, consequenziali e sinergiche; le azioni per commettere un omicidio sono comportamenti, analisi ed attuazione di progetti.

I comportamenti di Bilancia sono istintivi, ancorati alle “leggi della giungla del crimine” ed alle regole dei fondamentali del crimine, privi di analisi “rischi – benefici” e dell'*after killing*.

In letteratura è ormai acclarato che l'omicidio può essere organizzato in tutte le sue fasi o solo in parte, in tutte le sue interfasi o in parte, in tutti i passaggi logici, logistici e sequenziali o non: questo dipende dall'obiettivo primario dell'assassino, dalla sua *forma mentis*, da numerose qualità personali e dalle circostanze oggettive.

Bilancia ha agito come uno squalo che vagava pronto a uccidere la preda che aveva già immaginato precedentemente o, in alternativa, la circostanza che gli permetteva di prendere la preda.

In letteratura l'assassino è classificato - per quello che concerne l'organizzazione - come organizzato, disorganizzato o parzialmente organizzato.

Per l'omicidio premeditato (a prescindere se già immaginato e volontario solo nell'*acting out*) si hanno nove ipotesi di partenza:

1. omicidio organizzato commesso da soggetto organizzato
2. omicidio organizzato commesso da soggetto parzialmente organizzato
3. omicidio organizzato commesso da soggetto disorganizzato
4. omicidio parzialmente organizzato commesso da soggetto organizzato
5. omicidio parzialmente organizzato commesso da soggetto parzialmente organizzato
6. omicidio parzialmente organizzato commesso da soggetto disorganizzato
7. omicidio disorganizzato commesso da soggetto organizzato
8. omicidio disorganizzato commesso da soggetto parzialmente organizzato

9. omicidio disorganizzato commesso da soggetto disorganizzato.

Non si può in nessuno degli omicidi commessi da Bilancia parlare di “Omicidio organizzato commesso da soggetto organizzato con modalità organizzate con svolgimento organizzato”, bensì di azioni compulsive commesse da assassino semiorganizzato, cattivo pianificatore, incapace di reagire con lucidità agli imprevisti.

2 - La Strategia nelle azioni omicidiarie di Bilancia

La strategia è il tipo e l'insieme di azioni, operazioni e di scelte programmate (o stabilite al momento) per raggiungere l'obiettivo primario e gli obiettivi subordinati.

Bilancia, nonostante fosse cosciente che doveva scontrarsi con gli investigatori che inesorabilmente gli avrebbero dato la caccia, invece di attuare una strategia ben precisa e organizzata, ne ha seguito una particolarmente arruffata e confusa, puerile e sconclusionata, tradendo così

- a) le caratteristiche della sua personalità,
- b) di essere in preda a compulsione omicidiaria,
- c) di cercare la morte tramite diverse metodiche, affidandosi al caso e mai arrivando a farlo da solo e direttamente.

In caso di omicidio l'obiettivo primario è l'eliminazione fisica della vittima; gli obiettivi subordinati sono la sicurezza personale e il fuorviamento dei sospetti e delle indagini: la strategia dell'assassino sarà diversa, così come sarà diverso il *modus operandi*.

Per studiare la strategia e gli obiettivi si dovrà formare ed analizzare la Matrice Organizzativa Cronologica Omicidiaria.

In caso di omicidio non premeditato l'organizzazione-pianificazione è mirata solo all'attività di alterazione, di depistaggio e di presa distanza. In tal caso occorre individuare ed analizzare i baluardi e il target verso cui l'assassino ha indirizzato l'attività di *staging* perché comprendere

- a) cosa vuole fuorviare,
- b) quello che vuol nascondere,

rivela quello che ha fatto e che non vuol fare conoscere.

Bilancia ha pianificato solo parti dell'azione nonostante avesse la fissazione di dovere uccidere, per vendetta diretta o trasposta, o proiettata in altra vittima, o per altro, così come non ha avuto mai la freddezza di attuare al 100% quello che la sua parte assassina gli imponeva di fare.

3 - I sistemi (tecnologie, metodiche, strumenti e mezzi usati)

Sono in funzione della cultura tecnica e specifica, del *self control*, dell'*habitus* sociale dell'assassino, dell'opera pianificatoria e di studio; dipendono anche dalle attitudini, le abilità e le capacità personali, palesi e non, dell'esecutore.

Bilancia non ha mai migliorato e modificato la sua organizzazione personale e tecnica, tanto che in macchina aveva la borsa per il cambio, l'asciugamano, i guanti e il necessario per spostarsi, pernottare e stare comodo.

Come orari preferiva quelli notturni, quindi uomo solo, senza legami familiari, con attività professionale non certamente mattutina.

I giorni scelti per gli omicidi, grosso modo, coincidono con periodi festivi o pre-festivi che in Bilancia aumentavano a dismisura il senso di solitudine sino a farlo cadere in depressione aggressiva.

Il soffocamento pressorio attuato da Bilancia nel primo omicidio significa una fortissima motivazione personale ed emozionale.

Nei sistemi sono da valutare anche le metodologie di pensiero e di metodo applicate dall'assassino nella Matrice Organizzativa Cronologica dell'Omicidio, quindi in quale forme, modi, misure e circostanze abbia egli applicato i metodi induttivo, abducente, deduttivo, verticale e laterale: Bilancia ha ragionato male ed agito tecnicamente peggio, a riprova dello stato di confusione in cui agiva.

Individuando gli strumenti del pensiero e metodologici, la tecnologia e le strumentazioni di cui l'assassino ha usufruito nella Matrice esecutiva, si definiscono il grado di cultura, il tipo di intelligenza, le attitudini e la personalità del soggetto, oltre a buona parte dei suoi *skills*.

Di due mezzi Bilancia non ha mai saputo staccarsi, se non con tre brevissimi "oscuramenti" determinati dalle circostanze: la pistola e la Mercedes blu.

La pistola è stata cullata, trattata e nutrita da Bilancia per ben due mesi, e non si può non ritenere che la stessa abbia avuto su Bilancia un fortissimo effetto criminogeno, rassicurante e di spinta al crimine.

Non si può escludere - considerati anche lo svolgimento dei fatti e il *background* di Bilancia - che l'arma

- a) abbia esercitato sul possessore, direttamente o indirettamente, esasperazione dello stato aggressivo, fantasie distruttive, elaborazioni dell'ansia, anticipazioni proiettive, ideazione;
- b) abbia condizionato lo svolgimento delle azioni di Bilancia, gli abbia eliminato i freni inibitori, abbia agito da pregnante fattore psicologico nell'*acting-out*;
- c) la sua correlazione con lo stato psicologico di Bilancia abbia valso da stimolo aggressivo finale e totale.

La Mercedes è il mezzo di locomozione gradito da Bilancia che, anche se cosciente della sua pericolosità in quanto essa può farlo notare e riconoscere, non ne può fare a meno.

Bilancia non rinuncia alla sua identità fisica ed estetica perché non si travisa; perché usa sempre e comunque la stessa arma come a volere lasciare la firma che gli inquirenti riescono a decifrare molto tardivamente, un'arma che ormai fa parte di lui; gradisce sempre la Mercedes perché fa parte della combinazione assassina del giustiziere: l'uomo, l'arma, il mezzo della trappola e per eclissarsi.

Il comportamento di Bilancia è inadeguato e contrasta con il suo profilo e le sue capacità tecniche criminali: non stiamo parlando di un prete che ha iniziato a rapinare, stiamo trattando di un soggetto abituato alla delinquenza ed alle azioni criminali che improvvisamente, alzando il livello del suo scontro, abbassa la qualità della prestazione e della programmazione perdendo il controllo e le capacità critiche.

4 - Lo Stile

Lo stile omicidiario di Bilancia è come egli e la sua opera sono, ed appaiono, è la loro maniera di essere, è come si presentano.

Lo stile di Bilancia è come si è comportato durante l'iter omicida e quello che ha lasciato come traccia di comportamento.

Lo stile di un omicidio è determinato da cinque fattori:

1. La cultura tecnica e specifica dell'assassino in relazione alla forza del movente ed al significato della morte della vittima.
2. La gratificazione immediata e immaginifica ottenuta dalla metodica uccisoria.
3. Il coinvolgimento della ragione, della morale e dell'istinto nell'omicidio stesso.
4. Le attitudini, le abilità e le capacità personali, palesi e non. dell'esecutore.
5. Le modalità della messa in atto del delitto, prima, durante e dopo.

Se l'omicidio non è premeditato o volontario, lo stile deve essere valutato dal momento dell'uccisione al *post delictum* sino all'eclissamento.

Lo stile di Bilancia è stato sempre quello del soggetto che uccide per se stesso, perché deve vendicarsi, per una missione e una giustizia seriale: **i cinque fattori** dello stile che non coincidono minimamente con il vero Bilancia.

Lo stile è sobrio e contenuto, mai plateale. Quello che gli interessa è fracassare la testa alle prostitute dopo averle dominate, umiliate e scacciate: il riferimento alla madre è evidente.

5 - Lo Staff

Nella fattispecie trattasi di due Donato Bilancia: la parte dominante e assassina che decide e uccide, e la parte sottomessa e positiva che non reagisce sino a quando Bilancia non si trova di fronte alla donna che gli fa vedere la foto del bambino.

Sullo staff ha il dominio la parte compulsiva, assassina e istintiva che non permette - a suo dire - al vero Bilancia di intervenire.

6 - Le Skills

Sono le capacità, le possibilità e le abilità personali del soggetto a pianificare, coordinare, prevedere ed attuare tre segmenti dell'omicidio:

I. il progetto omicida con annessi e connessi: dal non farsi notare e lasciare tracce alla formazione dell'alibi, alla via di fuga, al nascondere il movente: Bilancia si è ben guardato dal fare ciò, nei primi due omicidi egli lascia intravedere e confessa che ha progettato l'omicidio, ma trattasi di progetto determinato da una parte di Bilancia, progetto che è stato male eseguito e non individuato nell'immediatezza solo grazie agli errori investigativi di chi non doveva compierli;

II. la parte di eclissamento e di presa distanza dalla vittima è stata ben attuata da Bilancia solo per l'aspetto ladronesco e balordo, in quanto le tracce lasciate da Bilancia parlano prepotentemente di volontà suicida di farsi catturare o perire (nello scontro a fuoco o in altra maniera);

III. una parte del progetto omicida che riguarda la tecnica esecutiva e l'esperienza criminale di Bilancia.

Le qualità delle Skills denotano le seguenti caratteristiche dell'assassino:

- a) la preparazione, le capacità e la perizia tecniche, tecnologiche, cognitive, e d'intervento;
- b) le capacità intellettive, analitiche e culturali;
- c) le attitudini e capacità fisiche come abilità, destrezza, coordinazione e scelta dell'opportunità;
- d) le caratteristiche critiche dell'assassino adatte all'ideazione ed all'esecuzione del progetto;

Si rileva che Bilancia nei suoi delitti non ha “reso” quanto realmente avrebbe dovuto rendere se fosse stato capace di intendere e di volere - soprattutto di volere - e non, invece, in preda alla sua ombra ed al secondo Bilancia che dominava la sua parte positiva e che uccideva.

Lo stesso Bilancia, che oggi si chiede come mai è arrivato a commettere siffatte atrocità, è cosciente della pochezza tecnica e criminale dei suoi gesti, una pochezza che se realmente fosse stato lucido e capace di intendere e di volere non avrebbe certamente messo in essere.

7 - Il sistema di valori prevalente

Il sistema di valori prevalente deve essere considerato un punto di partenza del progetto omicida su cui è stato costruito o il progetto omicida, o la fase di presa distanza dal cadavere e dalla scena.

Il termine indica l'insieme di 3 concetti guida dell'assassino che devono essere definiti dall'investigatore:

1. l'eventuale movente se l'omicidio è del tipo premeditato o volontario: nel caso in studio trattasi di omicidi precedentemente fantasticati ed eseguiti in maniera automatica con scissione di personalità;
2. la circostanza dell'impulso o dell'atto omicidiario: trattasi di una vendetta maturatasi nel corso degli anni e mirata contro il nemico irraggiungibile;
3. l'eventuale gratificazione ricevuta dall'assassino durante l'uccisione: è consistita solo nell'eliminazione della vittima in quanto fase del programma omicida.

Lo *Shared value*, nel caso di Bilancia, è la spinta che lo ha determinato a uccidere, cioè, la turba psichica da ricercare.

I SETTE ELEMENTI costitutivi del modello devono essere valutati, oltre che singolarmente, come questo consulente ha fatto, anche dai seguenti punti di vista:

- 1. la qualità;**
- 2. il loro grado e la consistenza di sinergia;**
- 3. l'allineamento;**

4. le qualità, le modalità e le quantità della loro utilizzazione, gestione, e coordinamento.

QUATTRO PUNTI CHE RISULTANO ESSERE PESSIMI.

9 - MATRICE ORGANIZZATIVA CRONOLOGICA DELL'OMICIDIO (M.O.C.O.) IN DONATO BILANCIA

La Matrice Organizzativa Cronologica dell'Omicidio è l'insieme della successione di otto fasi per l'attuazione del progetto omicida.

Le fasi sono tutte e complete se trattasi di omicidio premeditato, se invece trattasi di omicidio volontario, colposo, preterintenzionale o casuale sono presenti solo le fasi dell'uccisione e quelle successive con stile, tecnica, strumenti, opportunità, metodiche e circostanze diversi.

Ogni fase e sub-fase può essere completa, incompleta o assente, e di diverse qualità.

E' in questo contesto che si andrà a valutare il profilo MOCCI e le 7 S di Donato Bilancia. **Valutando le OTTO fasi relative la M.O.C.O. di Bilancia:**

I. FASE DECISIONALE

II.

FASE ORGANIZZATIVA PROGETTUALE

III. FASE PREDISPOSIZIONE DELLA VITTIMA

IV. FASE PREPARATORIA DELLA SCENA DEL CRIMINE

V. FASE ESECUTIVA ATTUATIVA

- Attesa o creazione del momento adatto, creazione dell'opportunità
- Contatto prodromico
- Uccisione

VI. FASE *OVER KILLING* E *AFTER KILLING*

VII. FASE *STAGING* E AUTOCOPERTURA

VIII. FASE PRESA DISTANZA DALL'OMICIDIO

FASE I - DECISIONALE

Negli omicidi a carattere sessuale o di fissazione le seguenti quattro sub-fasi possono essere già state vissute e immaginate per quanto concerne il desiderio e la scelta.

In caso di omicidio premeditato i tempi e le interfasi sono lunghe; in caso di omicidio volontario si comprimono. Le qualità delle interfasi dipendono sia dalla tipologia omicidiaria, sia dalle qualità soggettive.

Nell'Omicidio premeditato sono presenti tutte e quattro le sub-fasi della fase I.

Nell'Omicidio volontario sono presenti la prima e la seconda sub-fase, la terza è assente, la quarta dipende dalle circostanze.

1. Puntamento della vittima.
2. Decisione che la vittima sia tale e quindi oggetto di uccisione.
3. Attività immaginifica e preorganizzativa.
4. Adattamento mentale.

FASE II - PROGETTUALE ORGANIZZATIVA

1. Decisione finale dell'omicidio.
2. Studio delle modalità esecutive, dei mezzi e degli strumenti, dei tempi esecutivi e di percorso, delle risorse e delle coperture.
3. Studio del momento esatto e delle opportunità di tempo, del luogo e delle opportunità specifiche, delle opportunità in generale, dell'azione esecutiva, del blitz.
4. Aggiornamento e perfezionamento delle sub-fasi 1.2.3.

Nell'Omicidio premeditato sono presenti tutte e quattro le sub-fasi della fase II.

Nell'Omicidio volontario è presente solo la prima sub-fase, la seconda è presente solo come adattamento finale alle circostanze, le altre sub-fasi sono assenti.

FASE III - PREDISPOSIZIONE DELLA VITTIMA

1. Studio della vittima tramite controlli con eventuali tecniche di appostamento, di pedinamento, captazione visiva, fonica o telefonica.
2. Studio della vittima con acquisizione e studio di documenti e di informazioni di qualunque tipo.
3. Studio della vittima con attività di frequentazione diretta.

4. Aggiornamento e perfezionamento delle sub-fasi 1.2.3.

Nell'Omicidio premeditato sono presenti tutte e quattro le sub-fasi della fase III.

Nell'Omicidio volontario sono assenti tutte e quattro le sub-fasi della fase IH.

FASE IV - PREPARAZIONE DELLA SCENA DEL CRIMINE

1. Preparazione delle opportunità, dell'abbattimento, dell'inattivazione o del superamento delle barriere difensive della vittima.

2. Predisposizione dell'esecuzione del piano secondo tempi, luoghi e opportunità calcolate, sincronie, asincronie, sopralluoghi.

3. Attivazione del contatto, dell'approccio con la vittima, attesa o predisposizione del momento opportuno.

4. Presa contatto con la vittima (diretto, indiretto o solo attesa) ed attesa del momento opportuno e/o programmato.

Nell'Omicidio premeditato sono presenti tutte e quattro le sub-fasi della fase IV.

Nell'Omicidio volontario sono assenti tutte e quattro le sub-fasi della fase IV.

FASE V - ESECUTIVA ATTUATIVA

Consiste nella messa in atto del piano uccidendo la vittima con il mezzo lesivo scelto (o trovato sul luogo) dopo avere creato e/o constatato il suo stato di vulnerabilità tramite tre azioni successive:

-> Attesa o creazione del momento adatto e creazione dell'opportunità -> Contatto prodromico > Uccisione

1. Attesa o creazione del momento adatto e creazione dell'opportunità

A. impossessamento della vittima

B. attirare la vittima in luogo

C. raggiungere la vittima in un luogo

D. introdursi nell'ambito della vittima

E. attesa che la vittima vada o passi per un luogo

2. Contatto prodromico

A. Approccio (con aggirio o inganno, con sorpresa, tramite blitz)

B. Contatto del tipo diretto (incontro, appuntamento)

C. Pedinamento

D. Appostamento

E. Predisposizione finale del momento dell'omicidio

3. Uccisione

Attuazione dell'omicidio

Nell'Omicidio premeditato sono presenti tutte e tre le sub-fasi della fase V. Nell'Omicidio volontario sono presenti la sub-fase 2 leti. E e la sub-fase 3, quella dell'uccisione.

FASE VI - OVER KILLING E AFTER KILLING

1. Intervento sulla vittima con atti di *over killing*, autogrificazione, pentimento, simbolici e di messa in posa.

2. Messa in scena.

3. Preparazione all'opera di pulitura, inquinamento, contaminazione, spostamento, fuorviamento.

Nell'Omicidio premeditato sono presenti tutte e tre le sub-fasi della fase VI con livelli diversi secondo la tipologia e il movente dell'omicidio e le caratteristiche dell'assassino.

Nell'Omicidio volontario sono presenti tutte e tre le sub-fasi della fase VI con livelli diversi.

FASE VII - ALTERAZIONE DELLA SCENA E AUTOCOPERTURA

1. Opera di alterazione dello stato dei luoghi, delle cose e dei fatti, allestimento della messinscena.

- Eventuale opera di pulitura.
- Opera di inquinamento, contaminazione, spostamento, fuorviamento e depistaggio.
- Trasporto altrove della vittima

2. Preparazione all'attività di allontanamento e di occultamento.

3. Controllo della sub-fasi 1 e 2

Nell'Omicidio premeditato sono presenti tutte e tre le sub-fasi della fase VII con livelli diversi secondo la tipologia e il movente dell'omicidio e le caratteristiche dell'assassino.

Nell'Omicidio volontario sono presenti tutte e tre le sub-fasi della fase VII con livelli diversi secondo la tipologia e il movente dell'omicidio e le caratteristiche dell'assassino.

FASE VIII - PRESA DISTANZA DALL'OMICIDIO

1. Attuazione strategia post delictum con presa distanza dalle prove dell'omicidio.

2. Abbandono della scena del crimine e del cadavere.

3. Ulteriore alterazione della scena.

4. Attesa degli eventi.

5. Ruminazione del crimine.

Nell'Omicidio premeditato sono presenti tutte e tre le sub-fasi della fase VIII con livelli diversi secondo la tipologia e il movente dell'omicidio e le caratteristiche dell'assassino. Lo stesso per la quarta e la quinta.

Nell'Omicidio volontario sono presenti tutte e tre le sub-fasi della fase VIII con livelli diversi secondo la tipologia e il movente dell'omicidio e le caratteristiche dell'assassino. Lo stesso per la quarta e la quinta.

L'ANALISI DELLA MATRICE ORGANIZZATIVA CRONOLOGICA DELL'OMICIDIO (M.O.C.O.) IN DONATO BILANCIA MI FA CONCLUDERE CHE DONATO BILANCIA HA AGITO COME SOGGETTO CHE VOLEVA FARSI CATTURARE O CON RICERCA DELLO SCONTRO A FUOCO, CON SCARSE PERIZIA TECNICA, PIANIFICAZIONE ED ATTUAZIONE DELLE FASI ESECUTIVE DELL'OMICIDIO, SIANO ESSE PRODROMICHE, ESECUTIVE E DI

AUTOSICUREZZA, DENOTANDO SCARSE ORGANIZZAZIONE E CAPACITA' DI ATTUARE IL PROGRAMMA.

10 - CONCLUSIONI

Donato Bilancia poteva essere catturato sin dopo il secondo omicidio, non oltre il terzo, in quanto aveva lasciato tracce utili alla sua identificazione, tracce che sono andate ad accumularsi durante l'*escalation* dei suoi crimini, difatti, come già anticipato, Donato Bilancia:

1. Ha lasciato tracce di sé di ogni tipo e in continuazione, utili alla sua identificazione e, quindi, alla sua cattura; il problema è stato che troppo tardi sono stati effettuati i collegamenti investigativi in seguito agli screening ed alle attività informative e di analisi della scena del crimine.
2. Poteva essere catturato sin dal secondo omicidio, proprio perché aveva lasciato tracce utili ad individuarlo, tracce del tipo comportamentale, grafiche, biologiche, dattiloscopiche, visive, mnestiche, testimoniali, esecutive, fisiche e logistiche.
3. Nonostante persona intelligente, esperta, furba, pianificatrice e calcolatrice - sia nelle sue precedenti azioni criminali e delinquenziali, sia nella vita privata e commerciale - ha agito come uno sprovveduto, come un soggetto in stato confusionale, come un allievo della scuola del crimine che mette in atto solo quello che ha nel proprio corredo tecnico-mnestico, dimostrando così di essere incapace di reagire all'evento inatteso.
4. Ha tenuto sempre e comunque un comportamento istintivo e di ricerca del pericolo dove potere rischiare la vita, tanto che la gratificazione psicologica e utilitaristica ottenuta dagli omicidi e tramite essi è minima, ed appare evidente che Bilancia aveva altri obiettivi molto più facili da raggiungere senza pericolo, con modi, mezzi e tempi altrettanto facili e non pericolosi: invece Bilancia cerca le difficoltà e il rischio perché cerca la morte.
5. Cercava la morte in uno scontro a fuoco con le Forze dell'Ordine, voleva farsi individuare e perire in uno scontro a fuoco: tale attività di ricerca del suicidio con la sindrome di *Joe Dillinger* è da collegare al fatto che il fratello di Bilancia si suicidò nel 1988 assieme al figlioletto Davide.
6. Ha volutamente e inconsciamente lasciato tracce di sé, non è stato individuato prima in quanto le indagini hanno mostrato inadeguatezza - quindi non eccessivi scrupolo, attenzione e meticolosità - nelle seguenti attività investigative:

- raccolta e valutazione delle testimonianze
- incompleta collazione dei dati investigativi e successiva analisi priva dei dovuti collegamenti
- carenza d'indagine per la formazione della pista investigativa
- mancanza di fantasia e creatività
- scarso coordinamento nelle scelte decisionali
- inadeguati collegamenti investigativi.

7. Ha seguito un progetto liturgico che, cretosi nel tempo ed esploso la notte in cui egli dichiara di aver sentito IN DIRETTA che Centanaro e Parenti lo stavano derubando da anni approfittando della sua amicizia, lo ha dominato dopo avergli sdoppiato la personalità: nell'esecuzione di questo programma criminale Bilancia ha ucciso d'istinto e perché determinato ad uccidere in seguito a diversi impulsi e moventi, tutti dipendenti dalla sua turba psichica che indubbiamente esiste e deve essere individuata tramite una "superperizia", dalle circostanze e dalla perdita dei freni inibitori.

8. Si è dimostrato un serial killer del tipo misto disorganizzato nonostante organizzatissimo e pianificatore nella vita normale; si è mostrato come un serial killer che, in seguito alla liberazione dell'istinto di morte ed alla scissione della personalità, agisce inizialmente come giustiziere per motivi personali e per vendetta simbolica, per poi sprofondare nel baratro della coazione a ripetere, "ormai sono un bagno di sangue, cerco sempre una nuova morte", cattivo e balordo organizzatore solo della fase di controllo e di studio della vittima nei gruppi omicidiari 1 e 2, per poi scadere nel delitto istintivo e preimmaginato e fantasticato.

9. Si è mostrato in preda alla doppia personalità laddove quella vendicativa e omicida domina quella pavida e paziente tanto che lo stesso Bilancia ammette: *“Ero come sdoppiato, vedevo Bilancia, vedevo me stesso uccidere, e non potevo fare nulla per fermarmi...”*, ed ancora *“.. il pavimento mi tremava sotto i piedi...”*, *“...una striscia rossa di fuoco mi stringeva la testa...”* e *“non ce la facevo a fermare il Bilancia assassino...”*.

I suddetti NOVE punti di conclusione uniti alle perizie o, meglio, a una “superperizia” potrebbero con alto margine determinare l'individuazione della turba psichica del Bilancia o, quantomeno, rivelarne l'indubbia esistenza.

Il fatto che la Scienza non riesca a individuare una malattia mentale e a definirla, se esistono gli effetti - e nel caso di Bilancia ce ne sono 17 - non significa che non esista tale patologia.

Il suo comportamento criminale messo in essere durante i DICIASSETTE omicidi e i DUE tentati omicidi appare non in linea con il suo background, intelligenza, esperienza e capacità-attitudini in campo criminale.

Il movente omicidiario è del tipo psicologico di vendetta attuato in un contesto omicidiario in seguito a rapina a sfondo sessuale e per motivi di carattere personale ed emozionale. La correlazione con la ricerca della propria morte, con la vendetta verso le figure genitoriali appare verosimile.

Ha dimostrato freddezza e organizzazione per l'attuazione dell'eliminazione della vittima e la ricerca dello stato ad altissimo rischio della sua azione criminale; ha dimostrato scarso autocontrollo, capacità di reagire agli imprevisti e dominio delle situazioni nelle altre fasi del crimine.

Fonte: Detective & Crime, n.1 2003